lotta di classe

GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 22 Anno II - Quindicinale Marxista Leninista di circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità infer. al 70% - Dirett. respons. Gherardo Gherardi - Impaginatore Stamp. Pavani Francesco Giuseppe. Redazione amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70

Domenica 20 Giugno 1971 - L. 50

In questo numero:

LE ELEZIONI
Termometro della situazione politica

Questa riforma della casa che accontenta solo i padroni è passata coi voti del P.C.I.

MORIRE LAVORANDO: LA SILICOSI

FABBRICHE IN LOTTA NEL BOLOGNESE

Un'ora di religione

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

I CONSIGLI DI FRAZIONE
Come usarli nell'interesse del Popolo

Lotta di Classe è il giornale del Circolo Lenin di Budrio che ha per obiettivi fondamentali il socialismo prima e il comunismo poi.

Questo giornale è aperto anche a quei gruppi che ne condividono l'impostazione ideologica e la linea politica.

Il Circolo basa la sua azione sulla teoria marxista-leninista che da più di un secolo illumina e guida la lotta del proletariato in tutto il mondo.

Per cui giudica indispensabile la costruzione del partito rivoluzionario che guidi il proletariato alla presa del potere politico mediante la rivoluzione socialista.

Ha del partito rivoluzionario una concezione leninista, questo significa che il circolo Lenin fonda la sua organizzazione sui princìpi del centralismo democratico e rifiuta l'entrismo nei partiti revisionisti.

Il Circolo Lenin di Budrio si pone come compito immediato di contribuire alla creazione di una unità politica e organizzativa su scala nazionale, cioè un gruppo politico radicato profondamente nelle diverse situazioni della lotta di classe in Italia e basato sul centralismo democratico; questo attraverso un rapporto organico e successivamente la fusione con altri gruppi con i quali si riscontrino omogeneità di orientamento teorico, linea politica e stile di lavoro.

Il suo giornale, « Lotta di Classe », deve contribuire a questo scopo.

Il giornale deve altresì informare la classe operaia delle battaglie condotte ogni giorno in Italia e nel mondo, dare di questi fatti una corretta interpretazione politica e produrre analisi (di organizzazione e di metodo) affinché la classe operaia si renda conto della sua forza e sia sempre più unita e decisa e perché possa trarre, dalle esperienze fatte, dagli errori e dai successi, una giusta valutazione della realtà di classe.

Lotta di Classe inoltre tramite l'esposizione della teoria marxista-leninista in termini, i più semplici possibili, si propone di aiutare la crescita ideologica e politica della classe operaia.

Lotta di Classe è aperta alla collaborazione di tutti i lavoratori e compagni che ne condividono l'impostazione.

Essi possono inviare articoli, resoconti di esperienze di lotta, critiche, suggerimenti, consigli e sostegni finanziari a:

REDAZIONE DI LOTTA DI CLASSE
VIA BISSOLATI 89, 40054 BUDRIO (BO)

Stampa copertina - Tip. Montanari - Budrio 1971

ELEZIONI TERMOMETRO DELLA SITUAZIONE POLITICA

CRESC VOTI DEI FASCISTI, CALANO I VOTI DEMOCRISTIANI, SI RAFFORZANO I SOCIALDEMOCRATICI, RESTANO PIU' O MENO FERMI I PARTITI "DI SINISTRA".

Questi sono i chiari risultati delle recenti elezioni in molte parti d'Italia. Compito dei proletari, dei marxisti leninisti in particolare, è capire il PERCHE' di questi risultati, in modo da ricavare insegnamenti e previsioni che servano alla nostra lotta contro la società sfruttatrice in cui viviamo.

COSA E' SUCCESSO, SOSTANZIALMENTE? QUALI FORZE HANNO FATTO SENTIRE IL LORO PESO? GROSSO MODO, LE COSE STANNO COSI':

- la corrente più conservatrice del padronato italiano si è rafforzata, mandando a mare i partitelli senza presa di massa (liberali e monarchici), sostenendo la destra del governo (socialdemocratici) e fuori dal governo (missini), e abbandonando in certi posti (come in Sicilia) la DC, che evidentemente non dà più, a questi padroni, la garanzia di restare quel sicuro baluardo della conservazione neofascista che è stato dal '45 in poi. Queste forze, questi padroni, sono quelli più danneggiati dalla attuale CRISI ECONOMICA, dalle LOTTE OPERAIE, dalle RIFORME sostenute (almeno a parole) dal governo e dalla borghesia imperialista italiana.

-la crisi economica, l'aumento dei prezzi, lo sfruttamento, la disoccupazione, fanno sentire il loro peso su tutti gli strati popolari: questo causa un malcontento generale, e un comune desiderio di cambiamenti. La PROPAGANDA PADRONALE cerca di indirizzare questo malcontento verso DESTRA; questo le riesce particolarmente bene là dove le masse sono meno coscienti e meno organizzate. Nel MERIDIONE, infatti, dove più aspro è lo sfruttamento, la gente è stanca, ne ha abbastanza. Ma di fronte a loro non sta nessuna valida alternativa rivoluzionaria: anche il PCI è diventato un partito di burocrati e riformisti. E' logico che certa propaganda abbia qui buon gioco; molti sono portati a esprimere in maniera sbagliata (votando fascista) il loro rifiuto del sistema attuale. E' significativo che proprio nelle zone del Sud ci sia stato un calo del PCI!

-la politica delle "sinistre" ufficiali (PCI-PSIUP), con il suo abbandono della lotta rivoluzionaria, con i suoi compromessi di vertice, le sue esitazioni, le sue ambiguità, è la meno adatta a soddisfare le esigenze di cambiamenti radicali che molti sentono. Ciò ha provocato SFIDUCIA in molti proletari, e ha portato questi partiti alla battuta di arresto in molte sedi di elezione.

L'AUMENTO DEI VOTI FASCISTI È COLPA DEGLI "ESTREMISTI"? -3-

Molta gente ci ha detto:"se i fascisti crescono i loro voti, è colpa di voi estremisti, di voi rivoluzionari: a forza di fare casino, danneggiate l'economia, la gente si prende paura e si spinge a destra, facendo il gioco dei padroni".

E' CERTAMENTE VERO che il fascismo è lo strumento di cui si servono i padroni, quando vedono gravemente minacciato il loro potere dalle lotte rivoluzionarie del proletariato; ed è vero che essi approfittano delle paure delle classi medie (così è stato nel '2I). Ma, come si è visto, le paure delle classi medie, oggi, hanno ben altra origine: il casino c'è, effettivamente, ma è causato dal DISORDINE ECONOMICO E POLITICO dovuto ai contrasti di interessi fra i padroni, e alle LORO crisi periodiche.

Il sistema, poi, di dare la colpa agli "estremisti", è una vecchia tecnica di chi comanda, per eliminare i suoi peggiori nemici: nel 1921, fecero la stessa cosa, per spianare la strada al fascismo. E trovarono anche dei "dirigenti operai" che dettero ragione a loro: solo che gli "estremisti", i "rivoluzionari", erano a quel tempo i membri del Partito Comunista. Se ne ricordino i membri del PCI di oggi, che con tanta buona volontà si scagliano contro gli"estremisti che fanno il gioco dei fascisti"! O pensano che anche Gramsci facesse il gioco dei fascisti?....

Se poi qualcuno dovesse sostenere che bisogna smettere di lottare, e starsene buoni, allora vuol dire che abbiamo a che fare con degli illusi o con dei ruffiani: anzi, questo è proprio il momento in cui ci si deve organizzare meglio, e preparare per una lotta più dura, se si vuole evitare che il movimento operaio si trovi inerme di fronte alla repressione, e venga quindi schiacciato con facilità!

I MARXISTI-LENINISTI E LE ELEZIONI

Ci è stato anche detto: "avete avuto pochi voti, in Sicilia e a Roma, dove vi siete presentati". A parte il fatto che si tratta di gruppi diversi (nella sostanza) dal nostro (Unione dei Comunisti, Stella Rossa), noi abbiamo già in passato disapprovato questa maniera di fare: se ci si presenta a delle elezioni senza una organizzazione seria, senza robusti legami con i lavoratori, senza una valida linea alternativa da proporre, si possono solo avere dei risultati del genere: deludenti per i proletari, squalificanti per il movimento marxista-leninista.

LA SITUAZIONE DI OGGI

Nel complesso, non appare molto probabile oggi una svolta verso il fascismo: la manovra della parte dominante della borghesia è, attualmente, il RIFORMISMO (dare qualcosina agli operai perchè stiano buoni, tollerare un certo numero di scioperi, appoggiarsi su quei partiti "operai" che sono disposti a venire a patti): FINCHE' i padroni possono tenere buone le masse attraverso partiti legati ai lavoratori, gli conviene fare qualche concessione, anche lasciando a questi partiti una fetta di potere burocratico. Questa è la linea che Agnelli,Pirelli e soci portano avanti nei confronti del PCI, e che i dirigenti del PCI favoriscono ogni giorno di più, a parole e nei fatti. PCI e sindacati si dimostrano oggi incapaci di guidare a concrete conquiste i lavoratori. La volontà di lotta c'è, e lo dimostra la marcia dei 150.000 a Roma, la ripresa delle lotte alla FIAT, le lotte per la casa un po' dappertutto: ma i risultati sono scarsi, perchè manca un discorso chiaro, manca una organizzazione efficace, manca, soprattutto, la volontà di strappare quello che i lavoratori chiedono da tempo. Si fanno scioperi in molte regioni, ma per lo più slegati fra di loro, categoria per categoria, zona per zona: oggi sciopero io, domani scioperi tu. A questo modo ogni zona e categoria si trova a lottare da sola.
I risultati si vedono. Al Parlamento è passata quello schifo di"riforma della casa", che poi riforma non è per niente. La DISOCCUPAZIONE dilaga, i PREZZI continuano a crescere allegramente, le altre "riforme" si annunciano peggiori delle precedenti. La REPRESSIONE è, in queste settimane, durissima, contro gli operai e gli studenti rivoluzionari (cariche poliziesche ingiustificate, sgomberi di baraccati, arresti, processi, condanne).

PERCIO' BISOGNA DARSI DA FARE PERCHE' LA LOTTA NON SI ARRESTI, MA DIVENTI PIU' DURA, PIU' UNITA, PIU' GENERALE; ma soprattutto bisogna ORGANIZZARSI, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, nei quartieri, per costruire una concreta alternativa rivoluzionaria a questo marcio sistema.

ELEZIONI TERMOMETRO DELLA SITUAZIONE POLITICA

CRESC VOTI DEI FASCISTI, CALANO I VOTI DEMOCRISTIANI, SI RAFFORZANO I SOCIALDEMOCRATICI, RESTANO PIU' O MENO FERMI I PARTITI "DI SINISTRA". Questi sono i chiari risultati delle recenti elezioni in molte parti d'Italia. Compito dei proletari, dei marxisti leninisti in particolare, è capire il PERCHE' di questi risultati, in modo da ricavare insegnamenti e previsioni che servano alla nostra lotta contro la società sfruttatrice in cui viviamo.

COSA E' SUCCESSO, SOSTANZIALMENTE? QUALI FORZE HANNO FATTO SENTIRE IL LORO PESO? GROSSO MODO, LE COSE STANNO COSI':

- la corrente più conservatrice del padronato italiano si è rafforzata, mandando a mare i partitelli senza presa di massa (liberali e monarchici), sostenendo la destra del governo (socialdemocratici) e fuori dal governo (missini), e abbandonando in certi posti (come in Sicilia) la DC, che evidentemente non dà più, a questi padroni, la garanzia di restare quel sicuro baluardo della conservazione neofascista che è stato dal '45 in poi. Queste forze, questi padroni, sono quelli più danneggiati dalla attuale CRISI ECONOMICA, dalle LOTTE OPERAIE, dalle RIFORME sostenute (almeno a parole) dal governo e dalla borghesia imperialista italiana.

-la crisi economica, l'aumento dei prezzi, lo sfruttamento, la disoccupazione, fanno sentire il loro peso su tutti gli strati popolari: questo causa un malcontento generale, e un comune desiderio di cambiamenti. La PROPAGANDA PADRONALE cerca di indirizzare questo malcontento verso DESTRA; questo le riesce particolarmente bene là dove le masse sono meno coscienti e meno organizzate. Nel MERIDIONE, infatti, dove più aspro è lo sfruttamento, la gente è stanca, ne ha abbastanza. Ma di fronte a loro non sta nessuna valida alternativa rivoluzionaria: anche il PCI è diventato un partito di burocrati e riformisti. E' logico che certa propaganda abbia qui buon gioco; molti sono portati a esprimere in maniera sbagliata (votando fascista) il loro rifiuto del sistema attuale. E' significativo che proprio nelle zone del Sud ci sia stato un calo del PCI!

-la politica delle "sinistre" ufficiali (PCI-PSIUP), con il suo abbandono della lotta rivoluzionaria, con i suoi compromessi di vertice, le sue esitazioni, le sue ambiguità, è la meno adatta a soddisfare le esigenze di cambiamenti radicali che molti sentono. Ciò ha provocato SFIDUCIA in molti proletari, e ha portato questi partiti alla battuta di arresto in molte sedi di elezione.

L'AUMENTO DEI VOTI FASCISTI È COLPA DEGLI "ESTREMISTI"? -3-

Molta gente ci ha detto:"se i fascisti crescono i loro voti, è colpa di voi estremisti, di voi rivoluzionari: a forza di fare casino, danneggiate l'economia, la gente si prende paura e si spinge a destra, facendo il gioco dei padroni".

E' CERTAMENTE VERO che il fascismo è lo strumento di cui si servono i padroni, quando vedono gravemente minacciato il loro potere dalle lotte rivoluzionarie del proletariato; ed è vero che essi approfittano delle paure delle classi medie (così è stato nel '2I). Ma, come si è visto, le paure delle classi medie, oggi, hanno ben altra origine: il casino c'è, effettivamente, ma è causato dal DISORDINE ECONOMICO E POLITICO dovuto ai contrasti di interessi fra i padroni, e alle LORO crisi periodiche.

Il sistema, poi, di dare la colpa agli "estremisti", è una vecchia tecnica di chi comanda, per eliminare i suoi peggiori nemici: nel 1921, fecero la stessa cosa, per spianare la strada al fascismo. E trovarono anche dei "dirigenti operai" che dettero ragione a loro: solo che gli "estremisti", i "rivoluzionari", erano a quel tempo i membri del Partito Comunista. Se ne ricordino i membri del PCI di oggi, che con tanta buona volontà si scagliano contro gli"estremisti che fanno il gioco dei fascisti"! O pensano che anche Gramsci facesse il gioco dei fascisti?....

Se poi qualcuno dovesse sostenere che bisogna smettere di lottare, e starsene buoni, allora vuol dire che abbiamo a che fare con degli illusi o con dei ruffiani: anzi, questo è proprio il momento in cui ci si deve organizzare meglio, e preparare per una lotta più dura, se si vuole evitare che il movimento operaio si trovi inerme di fronte alla repressione, e venga quindi schiacciato con facilità!

I MARXISTI-LENINISTI E LE ELEZIONI

Ci è stato anche detto: "avete avuto pochi voti, in Sicilia e a Roma, dove vi siete presentati". A parte il fatto che si tratta di gruppi diversi (nella sostanza) dal nostro (Unione dei Comunisti, Stella Rossa), noi abbiamo già in passato disapprovato questa maniera di fare: se ci si presenta a delle elezioni senza una organizzazione seria, senza robusti legami con i lavoratori, senza una valida linea alternativa da proporre, si possono solo avere dei risultati del genere: deludenti per i proletari, squalificanti per il movimento marxista-leninista.

LA SITUAZIONE DI OGGI

Nel complesso, non appare molto probabile oggi una svolta verso il fascismo: la manovra della parte dominante della borghesia è, attualmente, il RIFORMISMO (dare qualcosina agli operai perchè stiano buoni, tollerare un certo numero di scioperi, appoggiarsi su quei partiti "operai" che sono disposti a venire a patti): FINCHE' i padroni possono tenere buone le masse attraverso partiti legati ai lavoratori, gli conviene fare qualche concessione, anche lasciando a questi partiti una fetta di potere burocratico. Questa è la linea che Agnelli,Pirelli e soci portano avanti nei confronti del PCI, e che i dirigenti del PCI favoriscono ogni giorno di più, a parole e nei fatti. PCI e sindacati si dimostrano oggi incapaci di guidare a concrete conquiste i lavoratori. La volontà di lotta c'è, e lo dimostra la marcia dei 150.000 a Roma, la ripresa delle lotte alla FIAT, le lotte per la casa un po' dappertutto: ma i risultati sono scarsi, perchè manca un discorso chiaro, manca una organizzazione efficace, manca, soprattutto, la volontà di strappare quello che i lavoratori chiedono da tempo. Si fanno scioperi in molte regioni, ma per lo più slegati fra di loro, categoria per categoria, zona per zona: oggi sciopero io, domani scioperi tu. A questo modo ogni zona e categoria si trova a lottare da sola.
I risultati si vedono. Al Parlamento è passata quello schifo di"riforma della casa", che poi riforma non è per niente. La DISOCCUPAZIONE dilaga, i PREZZI continuano a crescere allegramente, le altre "riforme" si annunciano peggiori delle precedenti. La REPRESSIONE è, in queste settimane, durissima, contro gli operai e gli studenti rivoluzionari (cariche poliziesche ingiustificate, sgomberi di baraccati, arresti, processi, condanne).

PERCIO' BISOGNA DARSI DA FARE PERCHE' LA LOTTA NON SI ARRESTI, MA DIVENTI PIU' DURA, PIU' UNITA, PIU' GENERALE; ma soprattutto bisogna ORGANIZZARSI, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, nei quartieri, per costruire una concreta alternativa rivoluzionaria a questo marcio sistema.

ELEZIONI TERMOMETRO DELLA SITUAZIONE POLITICA

CRESC VOTI DEI FASCISTI, CALANO I VOTI DEMOCRISTIANI, SI RAFFORZANO I SOCIALDEMOCRATICI, RESTANO PIU' O MENO FERMI I PARTITI "DI SINISTRA". Questi sono i chiari risultati delle recenti elezioni in molte parti d'Italia. Compito dei proletari, dei marxisti leninisti in particolare, è capire il PERCHE' di questi risultati, in modo da ricavare insegnamenti e previsioni che servano alla nostra lotta contro la società sfruttatrice in cui viviamo.

COSA E' SUCCESSO, SOSTANZIALMENTE? QUALI FORZE HANNO FATTO SENTIRE IL LORO PESO? GROSSO MODO, LE COSE STANNO COSI':

- la corrente più conservatrice del padronato italiano si è rafforzata, mandando a mare i partitelli senza presa di massa (liberali e monarchici), sostenendo la destra del governo (socialdemocratici) e fuori dal governo (missini), e abbandonando in certi posti (come in Sicilia) la DC, che evidentemente non dà più, a questi padroni, la garanzia di restare quel sicuro baluardo della conservazione neofascista che è stato dal '45 in poi. Queste forze, questi padroni, sono quelli più danneggiati dalla attuale CRISI ECONOMICA, dalle LOTTE OPERAIE, dalle RIFORME sostenute (almeno a parole) dal governo e dalla borghesia imperialista italiana.

-la crisi economica, l'aumento dei prezzi, lo sfruttamento, la disoccupazione, fanno sentire il loro peso su tutti gli strati popolari: questo causa un malcontento generale, e un comune desiderio di cambiamenti. La PROPAGANDA PADRONALE cerca di indirizzare questo malcontento verso DESTRA; questo le riesce particolarmente bene là dove le masse sono meno coscienti e meno organizzate. Nel MERIDIONE, infatti, dove più aspro è lo sfruttamento, la gente è stanca, ne ha abbastanza. Ma di fronte a loro non sta nessuna valida alternativa rivoluzionaria: anche il PCI è diventato un partito di burocrati e riformisti. E' logico che certa propaganda abbia qui buon gioco; molti sono portati a esprimere in maniera sbagliata (votando fascista) il loro rifiuto del sistema attuale. E' significativo che proprio nelle zone del Sud ci sia stato un calo del PCI!

-la politica delle "sinistre" ufficiali (PCI-PSIUP), con il suo abbandono della lotta rivoluzionaria, con i suoi compromessi di vertice, le sue esitazioni, le sue ambiguità, è la meno adatta a soddisfare le esigenze di cambiamenti radicali che molti sentono. Ciò ha provocato SFIDUCIA in molti proletari, e ha portato questi partiti alla battuta di arresto in molte sedi di elezione.

L'AUMENTO DEI VOTI FASCISTI È COLPA DEGLI "ESTREMISTI" ? -3-

Molta gente ci ha detto:"se i fascisti crescono i loro voti, è colpa di voi estremisti, di voi rivoluzionari: a forza di fare casino, danneggiate l'economia, la gente si prende paura e si spinge a destra, facendo il gioco dei padroni".

E' CERTAMENTE VERO che il fascismo è lo strumento di cui si servono i padroni, quando vedono gravemente minacciato il loro potere dalle lotte rivoluzionarie del proletariato; ed è vero che essi approfittano delle paure delle classi medie (così è stato nel '2I). Ma, come si è visto, le paure delle classi medie, oggi, hanno ben altra origine: il casino c'è, effettivamente, ma è causato dal DISORDINE ECONOMICO E POLITICO dovuto ai contrasti di interessi fra i padroni, e alle LORO crisi periodiche.

Il sistema, poi, di dare la colpa agli "estremisti", è una vecchia tecnica di chi comanda, per eliminare i suoi peggiori nemici: nel 1921, fecero la stessa cosa, per spianare la strada al fascismo. E trovarono anche dei "dirigenti operai" che dettero ragione a loro: solo che gli "estremisti", i "rivoluzionari", erano a quel tempo i membri del Partito Comunista. Se ne ricordino i membri del PCI di oggi, che con tanta buona volontà si scagliano contro gli"estremisti che fanno il gioco dei fascisti"! O pensano che anche Gramsci facesse il gioco dei fascisti?....

Se poi qualcuno dovesse sostenere che bisogna smettere di lottare, e starsene buoni, allora vuol dire che abbiamo a che fare con degli illusi o con dei ruffiani: anzi, questo è proprio il momento in cui ci si deve organizzare meglio, e preparare per una lotta più dura, se si vuole evitare che il movimento operaio si trovi inerme di fronte alla repressione, e venga quindi schiacciato con facilità!

I MARXISTI-LENINISTI E LE ELEZIONI

Ci è stato anche detto: "avete avuto pochi voti, in Sicilia e a Roma, dove vi siete presentati". A parte il fatto che si tratta di gruppi diversi (nella sostanza) dal nostro (Unione dei Comunisti, Stella Rossa), noi abbiamo già in passato disapprovato questa maniera di fare: se ci si presenta a delle elezioni senza una organizzazione seria, senza robusti legami con i lavoratori, senza una valida linea alternativa da proporre, si possono solo avere dei risultati del genere: deludenti per i proletari, squalificanti per il movimento marxista-leninista.

LA SITUAZIONE DI OGGI 4

Nel complesso, non appare molto probabile oggi una svolta verso il fascismo: la manovra della parte dominante della borghesia è, attualmente, il RIFORMISMO (dare qualcosina agli operai perchè stiano buoni, tollerare un certo numero di scioperi, appoggiarsi su quei partiti "operai" che sono disposti a venire a patti): FINCHE' i padroni possono tenere buone le masse attraverso partiti legati ai lavoratori, gli conviene fare qualche concessione, anche lasciando a questi partiti una fetta di potere burocratico. Questa è la linea che Agnelli,Pirelli e soci portano avanti nei confronti del PCI, e che i dirigenti del PCI favoriscono ogni giorno di più, a parole e nei fatti. PCI e sindacati si dimostrano oggi incapaci di guidare a concrete conquiste i lavoratori. La volontà di lotta c'è, e lo dimostra la marcia dei 150.000 a Roma, la ripresa delle lotte alla FIAT, le lotte per la casa un po' dappertutto: ma i risultati sono scarsi, perchè manca un discorso chiaro, manca una organizzazione efficace, manca, soprattutto, la volontà di strappare quello che i lavoratori chiedono da tempo. Si fanno scioperi in molte regioni, ma per lo più slegati fra di loro, categoria per categoria, zona per zona: oggi sciopero io, domani scioperi tu. A questo modo ogni zona e categoria si trova a lottare da sola.
I risultati si vedono. Al Parlamento è passata quello schifo di"riforma della casa", che poi riforma non è per niente. La DISOCCUPAZIONE dilaga, i PREZZI continuano a crescere allegramente, le altre "riforme" si annunciano peggiori delle precedenti. La REPRESSIONE è, in queste settimane, durissima, contro gli operai e gli studenti rivoluzionari (cariche poliziesche ingiustificate, sgomberi di baraccati, arresti, processi, condanne)

PERCIO' BISOGNA DARSI DA FARE PERCHE' LA LOTTA NON SI ARRESTI, MA DIVENTI PIU' DURA, PIU' UNITA, PIU' GENERALE; ma soprattutto bisogna ORGANIZZARSI, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, nei quartieri, per costruire una concreta alternativa rivoluzionaria a questo marcio sistema.

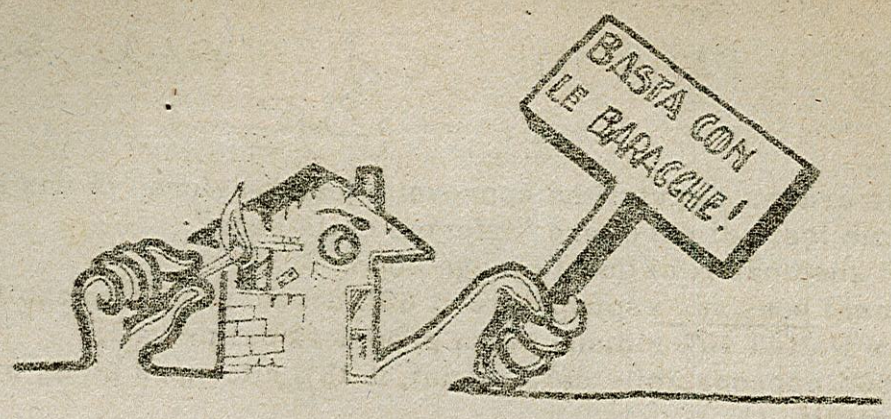
QUESTA RIFORMA della CASA CHE ACCONTENTA SOLO I PADRONI è passata con i VOTI DEL PCI

La Camera dei Deputati ha approvato qualche giorno fa una legge che qualcuno ha avuto la faccia tosta di chiamare "riforma della casa".
I punti sostanziali di questa legge sono:
-I comuni possono espropriare il 60% dei terreni utilizzabili per la costruzione di case mentre l'altro 40% rimane piena proprietà dei privati.
-Del 60% espropriabile dai Comuni, il 18% ritornerà piena proprietà dei costruttori e del privati.

Ammesso quindi che un Comune voglia espropriare dei terreni fabbricabili, potrà controllare solo il 42% di questi terreni. Dunque la maggior parte resterà come prima fonte di guadagno per gli speculatori.
Inoltre con la procedura di esproprio indicata dalla legge, l'indennizzo ai proprietari fondiari per i terreni espropriati sarà pari al prezzo agricolo calcolato per la cultura più redditizia praticata nel Comune moltiplicato fino a 5 volte.
In pratica questo significa che i Comuni dovranno pagare prezzi elevatissimi per espropriare dei terreni fabbricabili. In certe zone costeranno più di prima.
Un Comune di conseguenza può non avere i mezzi finanziari sufficienti, anzi in moltissimi casi non li ha, per eseguire degli espropri.
E' stato previsto inoltre uno stanziamento di 2500 miliardi per le case mentre il fabbisogno reale supera gli 11.000 miliardi.
Vediamo l'atteggiamento del P.C.I.
Il P.C.I. che blatera contro la DC ed il governo Colombo e afferma che questo deve essere battuto; in questa occasione, astenendosi, ha fatto passare la cosidetta riforma ed ha salvato il governo. Il PCI si è anzi spinto più in là nel suo appoggio concreto ai padroni. Ha approvato, assieme a DC , PSI PLI, PSIUP e fascisti delle misure anticongiunturali che prevedono proroghe fiscali ed agevolazioni ai proprietari.
Per giustificare questo concreto appoggio alla politica padronale, il PCI afferma che è meglio una cattiva riforma che niente, anzi arriva a dire che è una grossa vittoria delle sinistre e delle masse popolari a danno delle destre.
Noi diciamo invece che caso mai la riforma ha spostato certi profitti all'interno della borghesia da certi strati a certi altri e questo ha causato i voti contrari anche dei 60 parlamentari DC di destra. Da sottolineare che la borghesia avanzata pur cercando di non scontentare troppo la destra (vedi la riforma e la campagna elettorale) non disdegna l'appoggio determinante del PCI , al di là di tutti i discorsi di chiusura verso i comunisti.

Il proletariato non si accontenta certo di queste "vittorie"! Il proletariato vuole una riforma che la casa gliela dia sul serio e per questo lotta duramente. Occupazioni di case vuote, autoriduzione dell'affitto, sono tipi di lotta praticati tutti i giorni.
Questa lotta è efficace ma sappiamo anche che non è sufficiente. Infatti quand'anche si fossero occupate tutte le case vuote non sarebbe risolto il problema della casa.

Occorre quindi lottare duramente per costringere i padroni ed il governo, loro strumento, a costruire le case per i lavoratori. Le nostre proposte le abbiamo espresse nel N. 17-18 di "Lotta di Classe" Esse si possono così riassumere: scioperi generali che diano davvero danno ai padroni e non scioperetti di due -tre ore come fa il sindacato, prendiamo le case vuote che già ci sono. Gli obiettivi: casa per tutti i lavoratori con affitto ancorato ai bisogni del lavoratore (massimo 10% del salario); esproprio generalizzato e senza indennizzo. Le case devono essere statalizzate e il mercato abolito.



SCUOLA

Cari compagni, siamo dei compagni di un collettivo che opera a Bagnoli Irpino, in provincia di Avellino. Vi comunichiamo il resoconto di una lotta che qui, a Bagnoli I. e dintorni, è stata molto importante, fiduciosi del fatto che voi possiate pubblicarla su "Lotta di classe": giornale, quest'ultimo, che da qualche tempo seguiamo con interesse.

GLI STUDENTI E LA POPOLAZIONE DI BAGNOLI I. IN LOTTA

Gli studenti dell'Istituot Tecnico Industriale di Bagnoli Irpino sono stati per circa un mese in occupazione per la richiesta del triennio, inserito come obiettivo mobilitante nel discorso generale sulla funzione della scuola nelle aree di sottosviluppo. La lotta, partita su quella piattaforma genericamente rivendicativa, ha via via fatto saltare tutti i tentativi di strumentalizzazione da parte di noti elementi mafiosi locali ed è venuta sempre più assumendo una chiara caratterizzazione di classe. In tal senso, momenti fondamentali dello svolgimento della lotta sono stati l'assemblea popolare del 9 maggio, la manifestazione del 27 maggio ad Avellino e l'appoggio dato dalla popolazione bagnolese agli studenti minacciati di sgombero forzato dopo il blocco da essi effettuato delle operazioni di scrutinio.
La popolazione di Bagnoli I. è, infatti, scesa al fianco degli studenti nel momento più delicato della lotta, mobilitandosi su parole d'ordine politiche, proprio quando si delineava la minaccia dell'intervento dell'apparato repressivo dello Stato borghese. Non più il triennio, ma la protesta contro la miseria del Meridione, contro la rapina nelle nostre zone perpetrata dai padroni del nord, era il cardine del discorso politico sentito dalle masse lavoratrici bagnolesi.
Il proposito delle forze politiche reazionarie era, da un lato, quello di isolare e colpire violentemente le avanguardie politiche presenti nella lotta, dall'altro, quello di dividere gli studenti dell'Istituto dai lavoratori di Bagnoli I. A questo punto, ad evitare pericolosi scontri, è intervenuta l'azione mediatrice dei revisionisti del PCI, che si sono impegnati nel tentativo di frenare la lotta, deviandola verso falsi obiettivi. L'ottenimento del triennio, perciò, tanto lodato in un articolo sull'Unità (pagina campana) dell'8 giugno, rappresenta in tal senso lo sbocco corporativo e frenante della lotta della popolazione bagnolese contro la miseria, la disoccupazione e lo sfruttamento.
Collettivo operai-studenti di Bagnoli Irpino(Avellino).

MOVIMENTO STUDENTESCO E PIANO DEI PADRONI

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

COMINCIAMO IN QUESTO NUMERO AD AFFRONTARE I COMPLESSI PROBLEMI DELL'UNIVERSITA'.

RIPORTIAMO UN ARTICOLO, CHE AFFRONTA L'ARGOMENTO IN GENERALE, DEL CIRCOLO COMUNISTA MARXISTA LENINISTA DI FIRENZE E DEL CIRCOLO LENIN DI AREZZO. RITENIAMO UTILE RIPORTARLO PERCHE' NE CONDIVIDIAMO LA SOSTANZA.

La Riforma Universitaria attualmente in discussione in Parlamento è la concretizzazione nell'ambito specifico della scuola del Piano della borghesia portato avanti dal governo Colombo in tutta la società.

Le scelte di fondo di questo governo, sono state schematicamente:

1) intensificazione dello sfruttamento in fabbrica.

2) caute"razionalizzazioni" nella società (casa-sanità-riforma tributaria-riforma universitaria) fatte passare per"riforme" a favore delle masse popolari, mentre in realtà ricercano una maggiore efficienza dal punto di vista capitalistico e colpiscono solo marginalmente i settori politico-economici più arretrati e reazionari (vedi legge sui fitti rustici e le riforme sopraddette).

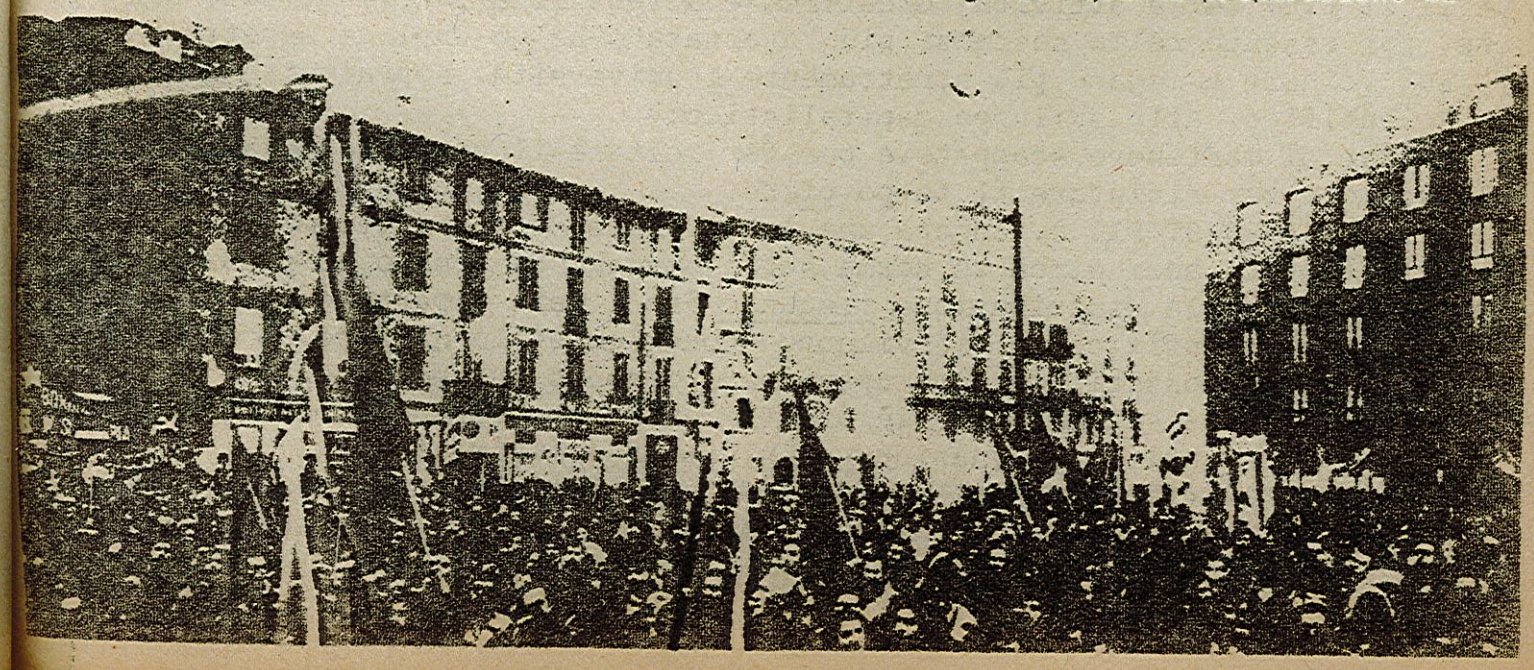
La riforma universitaria rappresenta, come tutte le altre, un momento di compromesso fra le posizioni "arretrate" e i propositi di razionalizzazione delle due linee della borghesia, compromesso tendente comunque a spostare più a "sinistra", su di un piano maggiormente "razionalizzatore", l'asse del potere politico ed economico.

La manovra di destra "reazionaria" del PRI diretta contro la tendenza a spostare l'asse della struttura e del potere anche nell'Università, manovra sostanzialmente fallita, è una dimostrazione di ciò.

Ad es. il DIPARTIMENTO, nel disegno governativo, non eliminando la lezione cattedratica, l'esame individuale, rappresenta un compromesso, all'interno dell'Università, tra posizioni più avanzate e progressiste ed i "baroni"; comunque tale innovazione tende a funzionalizzare meglio le strutture universitarie alle necessità imperialistiche della borghesia italiana.

Infatti il dipartimento che"organizza e coordina le ricerche e gli insegnamenti aventi finalità e caratteristiche comuni e organizza gli studi del dottorato di ricerca", tende di fatto a creare un nuovo tipo di intellettuale specializzato in un ambito specifico di conoscenze, più funzionale alle necessità capitalistiche: questo soprattutto nel settore scientifico, per l'esigenza di tecnici specializzati e polivalenti (cioè in grado di saper mutare il posto nell'apparato produttivo a seconda delle necessità), ma anche nelle facoltà umanistiche.

Qui infatti, essendo la destinazione per l'essenziale l'insegnamento, c'è necessità di formare insegnanti "aperti e progressisti", che possano meglio manipolare il consenso delle nuove generazioni all'ideologia ed alla società borghese: quindi preparazione de-



gli insegnanti basata sull'uso più sistematico ed efficiente di materie come psicologia, pedagogia, sociologia....
L'altra nuova struttura è il DOTTORATO DI RICERCA, che servirà a sfornare superspecializzati, tecnocrati, e dirigenti di livello alto-medio, accentuando così inevitabilmente la dequalificazione della gran massa degli studenti. L'ammissione al dottorato di ricerca sarà per forza improntata alla più severa discriminazione di classe e dal punto di vista del costo di 4 anni in più oltre la laurea (che non possono certo affrontare i figli dei lavoratori che,a mala pena, arrivano alla laurea) e dal punto di vista meritocratico e del consensa all'ideologia borghese.
Non sólo; ma essendo il Centro Universitario Nazionale a determinare quali siano i dipartimenti presso i quali, "per efficienza di attrezzature e numero di docenti", il dottorato di ricerca può essere istituito, si creano notevoli differenziazioni fra ateneo ed ateneo, ed all'interno degli stessi atenei riguardo al livello di qualificazione (o, per meglio dire, di dequalificazione) dello studio.
E' ovvio che, in questa luce, il potenziamento delle strutture universitarie e la collocazione dei dottorati di ricerca, sarà per l'aspetto principale, effettuato laddove è più funzionale allo sviluppo del capitale.
L'aspetto del compromesso con le posizione"baronali" passa qui attraverso una definizione volutamente generica del dottorato di ricerca e della riforma in generale, fatto che permetterà a livello locale (nei "feudi" baronali più potenti) e a livello centrale (nel CNU stesso) attraverso legami clientelari, di mantenere e, in qualche caso, consolidare i feudi, i centri di potere "baronali".
Nella stessa logica, mentre a parole si istituisce il RUOLO UNICO DEL DOCENTE (elimenando le varie differenze attuali di ruolo, aggregato, assistente ordinario...)si propone la figura del ricercatore la cui funzione è del tutto ambigua e può facilmente trasformarsi nella pratica, in una figura simile (epeggiorata) dell'attuale assistente.
Allo stesso modo quando si parla del TEMPO PIENO DEL DOCENTE.
All'affermazione che "il docente di ruolo non può esercitare né attività industriali o di commercio,... né attività professionale privata, né assumere impieghi o svolgere opera di consulenzacontinuativa presso privati o enti pubblici, ovvero rivestire funzioni di amministratore o sindaco in società che abbiano fini di lucro" e che " non può essere insritto negli albi professionali",si contrappone l'altra affermazione che "qualorasiano riconosciute utili, ai fini didattici e scientifici, attività applicativee di consulenza, i docenti.... possono essere autorizzati a svolgerle nell'ambito e nell'interesse del Dipartimento.
Naturalmente noi tutti sappiamo cosa vogliono dire questi discorsi, ma non ci si ferma qui.
Si dice anche che "i dipartimenti possono stipulare con enti pubblici o privaticonvenzioni...per prestazioni o compiti di ricerca che siano ritenuti utili ai fini della attività `didattica e scientifica", aprendo così una via che, pur essendo nella sostanza più "avanzata", ha un duplice aspetto:
1) subordinare e legare più strettamente l'università, soprattutto il settore scientifico, allo sviluppo capitalistico;
2) tentar di mantenere scappatoie per far restare il profitto dei docenti altissimo e per rifiutare il tempo pieno.
Il DIRITTO ALLO STUDIO è, ancora una volta, ammesso a parole, ma non confermato nei fatti; anzi circa le norma sugli assegni di studio la situazione è peggiorata, con la distribuzione ineguale fra i vari dipartimenti, "secondo le esigenze scientifiche e di sviluppo economico della nazione, nonchè in relazione alle possibilità d'occupazione", creando anche a questo livello una priorità fra settori che più direttamente interessano lo sviluppo capitalistico e settori in stagnazione o in via di esaurimento.
In più, nell'attribuzione dell'assegno di studio si reintroduce la selezione meritocratica e non si garantisce neanche, di fatto, il presalario ai figli dei lavoratori.

R.

Riguardo ai DIRITTI DEGLI STUDENTI, si riconosce che essi possono "riunirsi in assemblea, ..e avvalersi di ogni altro strumento democratico per dibattere e deliberare in ordine ai problemi di loro interesse", garantendo "per legge" ciò che il movimento studentesco con la lotta si é conquistato dovunque. Si tenta, d'altro canto, di ingabbiare gli studenti nella cogestione dell'università con la partecipazione agli organi di governo di una percentuale (molto bassa) di rappresentanti degli studenti, quando già da tempo il Movimento Studentesco ha superato e rifiutato questi strumenti.
In sostanza dunque, PARZIALI RAZIONALIZZAZIONI delle strutture universitarie senza rompere in alcun modo l'alleanza con i centri di potere baronali! niente che risolva seppur parzialmente i problemi degli studenti, anzi tentativo a tutti i livelli di spezzarne l'unità e la compattezza perchè il Movimento Studentesco Universitario non possa più gettare le basi per superare l'attuale fase di riflusso.

IL PCI E LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Anche l'atteggiamento del PCI sulla riforma universiraria si inserisce nel quadro della sua strategia. Volendo conquistare tutte le istituzioni della attuale società "dall'interno", con il concorso positivo di tutta un'altra serie di forze politiche e sociali, attraverso una "democrazia progressiva" il PCI fa credere, nei fatti, che la borghesia sia disposta a cedere pezzo a pezzo il suo potere, come se esso risiedesse nel parlamento e nelle altre assemblee elettive, e non nello stato e principalmente nel suo apparato repressivo.
E' evidente quindi come le stesse riforme sociali richieste dal PCI, nel momento in cui non sono subordinate all'abbattimento dell'attuale sistema e alla conquista del potere politico, siano, da un lato, pura utopia (facendo credere realizzabili in questo sistema, misure possibili solo col socialismo), dall'altro dirigendosi solo contro i settori della destra parassitaria , s'incontrino, in tendenza, con la linea vincente del capitale monopolistico (e le sue necessità di ridimensionare tali settori parassitari)e subordinando il movimento popolare alle sue scelte razionalizzatrici, usando anzi la sua spinta per accelerare questo processo.
Questo porta, nello specifico della riforma universitaria, ad una impostazione del problema in termini efficientistici, razionalizzatori, interclassisti.
Infatti la proposta del PCI ha come punto centrale la riqualificazione del titolo di studio, del ruolo professionale, ed il recupero della "scientificità dello studio. Nei fatti questo significa "riqualificazione" di una minoranza e maggiore dequalificazione della gran massa degli studenti, e, a livello politico, significa dividere con priviligi corporativi una parte degli studenti dal resto del movimento.
La riforma universitaria viene criticata, non come tentativo di funzionalizzare meglio l'università allo sviluppo capitalistico, ma perchè la razionalizza poco e male, e non instaura un più stretto legame fra programmazione economica nazionale e programmazione universitaria, attraverso una più larga partecipazione negli organi di governo dell'università, degli Enti locali (Comune, Regione, Provincia) e dei sindacati.
Non dovendo distruggere questa realtà, perchè essa può essere cambiata "progressivamente", il PCI, senza aver distrutto, vuol costruire una scuola di tipo nuovo. In questa visione si fa trasparire la possibilità di una completa realizzazione del "diritto allo studio" per le masse studentesche e popolari. Si parla di un nuovo tipo di intellettuale, di un nuovo tipo di cultura che, in una società come quella attuale,se non sono mere illusioni utopistiche, non possono risolversi altro che in una maggiore subordinazione della scuola al sistema borghese, che non può cambiare in socialista e che non cambierà neanche se il governo diverrà "orientato a sinistra", o proprio tutto di sinistra.

COMPITI DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

La riforma universitaria coglie il movimento studentesco in un momento di riflusso e di isolamento, che porta gli studenti a cercare di risolvere i propri problemi individualmente, tentando cioè di"aggirare" la proletarizzazione che pure pesantemente sentono. E'da questo livello di coscienza che bisogna partire e mostrare agli studenti come sia indispensabile organizzarsi e lottare uniti, come occorre impostare sulla riforma universitaria una lotta che non sia ristretta ai soli studenti universitari, ma che,cementando l'unità con tutto il movimento popolare (ed in primo luogo con il Movimento Studentesco Medio), abbia come abiettivo politico quello di battere il PIANO DEI PADRONI.
E' solo battendo questo piano nella società e nella scuola che il Movimento Studentesco può ritrovare una dimensione di massa e di sviluppare tutto il proprio potenziale di lotta. In questo senso dobbiamo battere e smascherare i revisionisti e le centrali sindacali, in quanto si limitano a "premere" finalizzando a ciò il movimento di massa, sulle assemblee elettive per un superamento del Centro-sinistra con un governo più o meno orientato a sinistra.
Nello stesso tempo dobbiamo battere gli estremisti che in nome di una lotta che già oggi sarebbe "per il potere" dividono le masse popolari, isolando ristrette avanguardie dal resto del movimento e conducendole, con parole d'ordine avventuristiche allo sbaraglio ed alla sconfitta.
Comunque per ricostruire il movimento di massa, non basta smascherare i disegni della borghesia e dei revisionisti e lanciare parole d'ordine generali, ma occorre dirigere gli studenti nella lotta su obiettivi positivi in grado di difendere, se pur parzialmente, i loro interessi, affinchè comprendano perloro esperienza diretta e nostra azione, la "limitatezza" stessa degli obiettivi e comincino ad organizzarsi per la conquista del socialismo a fianco della classe operaia.
E' sul problema degli sbocchi professionali che si evidenzia particolarmente la proletarizzazione degli studenti.
Le nostre indicazioni di lotta, sono contro ogni strumento di selezione e di discriminazione che divide, impedisce o ritarda l'inserimento dei neo-laureati nel mondo del lavoro, come ad es. per gli insegnanti gli esami di abilitazione e di concorso, per altri neo-laureati gli albi professionali..
Contro questi strumenti ed in generale per l'occupazione deve cementarsi l'unità di lotta fra Movimento studentesco, neo-laureati, masse popolari.
Riguardo all'occupazione, l'obiettivo da strappare con la lotta è la MASSIMA OCCUPAZIONE POSSIBILE nell'attuale sistema, obiettivo questo in grado di far comprendere nel concreto come sia indispensabile abbattere il potere dei padroni nella società per conquistare la PIENA OCCUPAZIONE.
Riguardo al costo dello studio, dobbiamo rivendicare e lottare per la sua GRATUITA', chiarendo però come un effettivo diritto allo studio per le masse popolari, non possa che realizzarsi che abbattendo questo sistema fondato sulla discriminazione e sullo sfruttamento delle masse popolari.
Riguardo al presalario, contro ogni tentativo di divisione degli studenti occorre battersi per il PRESALARIO AI FIGLI DEI LAVORATORI, senza alcuna distinzione meritocratica. INoltre dovremo batterci per Case dello studente adeguate alle necessità degli studenti, per una mensa adeguata per quantità di posti, qualità di cibo e basso costo, per l'eliminazione delle tasse e dei vari "balzelli" che dobbiamo sborsare per qualunque cosa (esami, iscrizioni ecc..).
Riguardo alla didattica, dobbiamo batterci per la LIBERALIZZAZIONE FINO IN FONDO dei piani di studio, contro ogni imposizione burocratica da parte degli istituti o dei dipartimenti.
Inoltre rivendichiamo il RICONOSCIMENTO LEGALE PER IL LAVORO DI GRUPPO, contro il ripristino a tutti i livelli dell'esame individuale.
Tale organizzazione dello studio può essere utilizzata per fini rivoluzionari dal Movimento Studentesco nel lavoro che deve condurre:

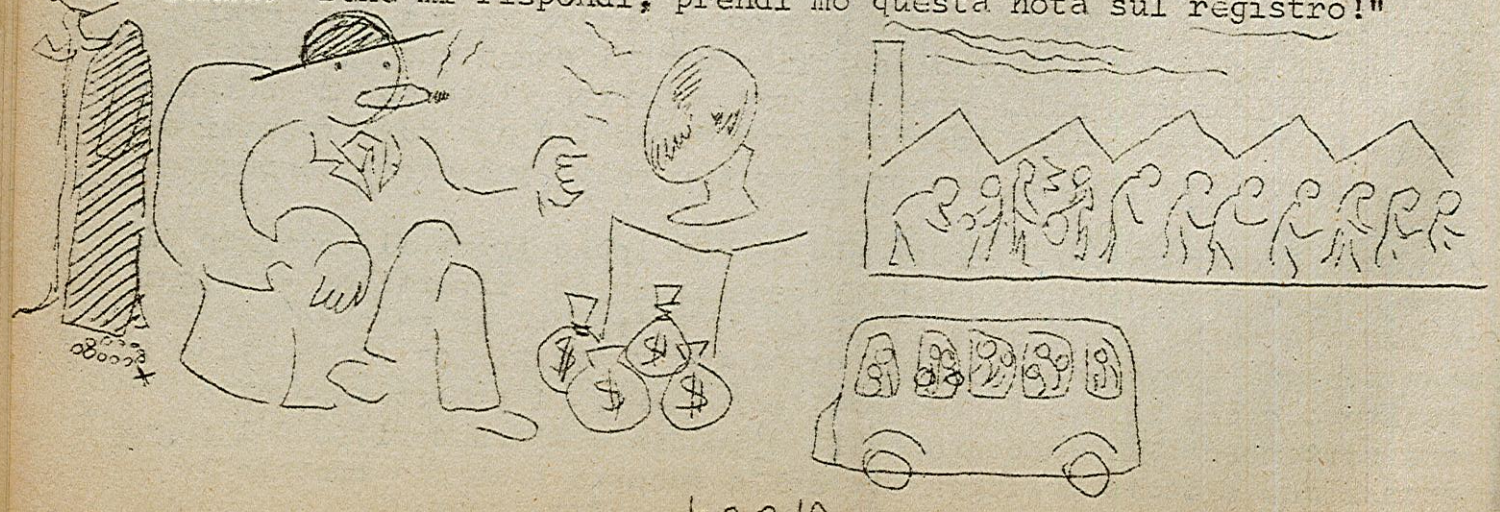
1) nella lotta alla selezione (per battere la discriminazione nei confronti degli studenti fuorisede e lavoratori costretti, non potendo frequentare i seminari, a sostenere esami individuali molto più pesanti.
2) nel lavoro e nel campo della cultura impartita nella scuola. La parola d'ordine in questo campo deve essere quella dell'USO PARZIALE ALTERNATIVO della cultura nella scuola; non il "rifiuto dello studio" parola d'ordine per forza ristretta a pochi "figli di papà" e che fa dell'ignoranza una conquista rivoluzionaria", ma l'uso della cultura al fine di chiarire a livello di massa la collocazione degli studenti nell'attuale società e i loro conseguenti interessi e, dunque, la FUNZIONALIZZAZIONE ALLA PRATICA POLITICA DI LOTTA RIVOLUZIONARIA del M.S. della cultura che apprendiamo nelle scuole.
Dobbiamo battere, sempre riguardo alla didattica, la prassi comune vigente nell'università, per cui i professori ("avanzati" o "arretrati" che siano) "consigliano" (ossia impongono) agli studenti di studiare ciò che interessa loro per ricerche, libri, studi su determinati argomenti.
Tutto questo è evidentissimo se si guarda alla funzione delle Tesi; o esiste per certi professori un sovraccarico di tesi per cui gli studenti non sono seguiti affatto nel loro lavoro e la tesi viene a consistere in una copiazzatura più o meno decente di vari testi, per cui la sua unica funzione è quella di ritardare di un anno l'uscita degli studenti dall'Università (senza la minima pretesa di "scientificità" e di verifica del livello di maturazione del laureando), oppure i professori usano le tesi degli studenti per i loro interessi, molto ben pagati (libri, ricerche, studi come dicevamo).
E' dunque giusto e sacrosanto lottare per l'eliminazione della tesi.
Riguardo al tentativo di imbrigliare gli studenti nella "cogestione" della Università, dobbiamo essere ben chiari: gli organismi a cui si vorrebbe la partecipazione degli studenti, sono già stati provati e sperimentati abbondantemente, e, per esperienza diretta, si è visto come niente di sostanziale potesse essere ottenuto in questi organismi per migliorare le condizioni delle masse studentesche.
L'unica forma di organizzazione che tutti gli studenti devono costruire e rafforzare è il Movimento Studentesco e l'unica linea politica corrispondente agli interessi degli studenti è quella della lotta e del dibattito di massa per risolverli; è sulla base di questa linea e dell'organizzazione conseguente che chiediamo l'unità di lotta di tutto il personale universitario e delle organizzazioni dei lavoratori in generale.

CLEROFASCISMOPOLIZIAMAGISTRATURAPADR

Nella scuola il Prete è indubbiamente ancora un'autorità, uno degli strumenti più validi per i padroni e la borghesia di trasmettere e imporre il loro modo di pensare, la loro ideologia e la loro cultura.
Tra l'altro il Prete assolve alla sua "MISSIONE" in maniera autoritaria, intollerante, ottusa. Certo qualcuno dirà che conosce dei preti "progressisti"...ma attenzione questi sono più pericolosi ancora.
Cercare di controbattere e di mettersi contro questa potenza che ha lo zampino in tutte le strutture del potere, cercare di non lasciarsi imbottire il cervello è pericoloso; gli studenti sanno che il manico del coltello è saldamente nelle mani dei professori e visto che la selezione anche nella media unica esiste ancora (eccome!!) una dura requisitoria del prete in consiglio dei professori a volte può avere conseguenze gravi.
Per questo è estremamente importante che qualcuno trovi il coraggio di intervenire e di controbattere. Nell'esperienza che riportiamo di significativo c'è anche che contro il prete si è trovato un ragazzo che la nostra società aveva bollato come "ANORMALE E RITARDATO" e rinchiuso in un istituto, e che in realtà aveva il solo torto di appartenere alla classe sottomessa. Il resoconto dell'episodio è stato scritto dal ragazzo stesso che è stato protagonista dello scontro e che ha trovato la piena solidarietà dei suoi compagni di classe (IIa MEDIA).

UN'ORA + DI RELIGIONE

ORE II. Entra don Lenza per far la sua ora di religione.
Ci fa fare il segno di croce e poi ci fa sedere.
Il primo quarto d'ora ci riassume tutto il programma che abbiamo fatto, poi tutto d'un tratto inizia a cambiare argomento.
"Non è vero che nel mondo c'è solo del male! I veri colpevoli sono i giornali e la televisione che fan vedere solo cose brutte e cattive .
Ascoltate vi voglio dire che qui in Italia si usa fare tutti i giorni lo sciopero.
Si attaccano manifesti con bastoni,armi e altre brutte cose.
Là in piazza gridano la rivoluzione,ma cos'è la rivoluzione?
Lo sciopero lo fanno solo per farsi vedere,e per far chiasso in piazza o in un'altra parte".
Ecco che intervengo io dicendo: " Scusi don Lenza ma per me gli operai scioperano per avere uno stipendio in cui possono sfamare tutta la famiglia, non che debbono stare zitti e lasciarsi sfruttare come macchine,perciò per me fanno bene!"
Don Lenza: " Ma senti questo qua, ma sentilo che ragionamenti da cretino. Vuoi sapere che ogni operaio prende uno stipendio alto.
Come lo spieghi che hanno la macchina se possono andare in bicicletta o in autobus?"
Io:" Ma sono 200 lire che se ne vanno ogni giorno dal loro povero stipendio".
Don Lenza :"E' proprio stupido,non capisce proprio niente,ed io ti credevo più intelligente e ti davo dei IO."
Io: " Lo credo,stavo sempre zitto a sentire tutte le sue opere buone compiute".
Don Lenza:"La vuoi smetterla di saltare sempre su?
Se lo vuoi sapere ho un amico che è capo di un'azienda di olio.
Sono 400 operai e tutti contenti.
Non hanno mai fatto uno sciopero."
Io:"E per lei hanno fatto bene?
Vuol dire che se fregano degli altri operai che sono sfruttati!"
Don Lenza:" Ci sono operai che vanno ogni sabato con la propria macchina a fare il WICHEND"
Io:"Ebbene prima di tutto non vanno a fare il WICHEND come dice lei, ma vanno a respirare aria pura,cercando di buttar fuori quella della macchina che ormai ne sono intossicati".
Don Lenza:"Ma guarda che crettino non capisce proprio gniente".
Io:" Scusi don Lenza, lei dice come vuole,io invece dico secondo il mio punto di vista che mi pare più giusto."
Don Lenza:" Bene mi rispondi, prendi mò questa nota sul registro!"



NOTIZIARIO SINDACALE

DUCATI ELETTROTECNICA - Borgo Panigale

100 lavoratori del reparto condensatori sono stati posti ad orario ridotto: dalle 27 alle 32 ore settimanali. In totale sono 407 i lavoratori a orario ridotto. Contemporaneamente si hanno spostamenti interni di addetti ai reparti bobine e volani, attuati dalla direzione.

ALMA - via Indipendenza 42 - Bologna

Industria di confezioni con 25 dipendenti, di proprietà della Sig.Alma Marchesi ved. Girotti. Versa in condizioni economiche abbastanza disastrate; i dipendenti non prendono paga da aprile e la ditta da un anno non paga i contributi previdenziali. Le operaie, dal 18 maggio attuano il blocco della produzione e con il picchettaggio impediscono che la merce pronta venga consegnata. Proprio durante questa azione di picchettaggio, due operaie sono state picchiate nel tentativo di forzare il blocco.

SIMONCINI - Rastignano

Dopo aver ottenuto in maggio il contratto aziendale, i dipendenti sono ora in sciopero per applicarlo contro le resistenze del padrone. Il 4/6 sono state fatte 8 ore di sciopero e il 7/6 un'assemblea di 3 ore per decidere le forme di lotta.

MIRO - Zola Predosa

Continua l'attacco del padrone, che dopo aver licenziato 50 operai membri del consiglio sindacale -con la scusa di dover riorganizzare la produzione e quindi ridurre gli operai- ha chiuso la fabbrica, lasciando gli operai senza paga da aprile. All'inizio di giugno c'è stato un incontro dei sindacati con le giunte comunale, provinciale e regionale, in cui è stato deciso di intervenire presso il Ministero del Lavoro. La direzione ha rifiutato questa proposta di mediazione. Contro questa posizione il 15/6 c'è stata una manifestazione a Zola Predosa.

ZONI L. S. p. A. - S. Giovanni in Persiceto

Dopo una richiesta di incontro con il proprietario (che non si è presentato) si è avuto un intervento della Provincia, favorevole alla ripresa del lavoro con parte degli operai e mettendo in cassa integrazione gli altri(!). Ma il comitato cittadino di solidarietà operaia, formatosi 7 mesi fa quando fu chiusa la fabbrica, ha chiesto al sindaco di S.Giovanni di requisire la fabbrica per ridare l'occupazione agli operai. In questi giorni i sindacati hanno fatto proposte che"tengono conto di certe difficoltà esistenti nel settore": riapertura dell'azienda con l'assunzione di tutti i dipendenti almeno per un periodo tale da maturare il diritto alla Cassa Integrazione, poi definizione della mano d'opera necessaria per la ripresa produttiva. A queste proposte il padrone ha risposto che al massimo può assumere 15 delle 117 operaie, e per le altre .. licenziamento !!

Di fronte a questo tipo di attacco padronale, non si può rispondere con gli scioperi di 3 ore (come il 4/6) o con le azioni dimostrative, spegando che i padroni si prendano paura. Come dicevamo nel Nº 19-20 di Lotta di Classe a proposito dell'IGSA, solo coinvolgendo tutte le fabbriche della zona è possibile battere il padrone. Qui non si tratta di fare distinzioni fra piccoli e grandi padroni: quando fa comodo tutti ricorrono alla repressione operaia; sia FIAT o sia ZONI questo è il vero fascismo da combattere fino in fondo!; le pagliacciate di Almirante o di Forlani si sostengono perchè c'è il fascismo in fabbrica!
Bisogna costringere il sindacato a difendere effettivamente gli interessi degli operai, e non a fare delle "dimostrazioni". Fintanto che gli scioperi si fanno per categoria, spezzettati zona per zona non si combina nien

→ pag 13 -

te; bisogna unificare la lotta di tutte le fabbriche! Durante l'autunno si diceva "Uniti si vince!", adesso cosa si fa!?!
LOTTE PER I CONTRATTI AZIENDALI

MCM MONDIAL - Dozza
Questa fabbrica di 20 operai, la cui attrezzatura è stata direttamente fornita dalla FIAT e la cui produzione è legata direttamente all'industria di Torino, è in lotta da un mese per la piattaforma.
TELECO (90 dipendenti), AMA di Castelmaggiore (40 dipendenti) e BRAGA di Castelmaggiore sono in lotta per il contratto.
COSMOS via Corticella
I 53 operai stanno portando avanti da oltre un mese la lotta per la piattaforma sindacale, per un totale di 7 ore e 1/2 la settimana. Il padrone Ballotta, ha rifiutato la piattaforma presentata ed è passato alle lettere intimidatorie agli operai; ha parlato anche di crisi, ma l'azienda, che è legata a uno dei più grossi industriali bolognesi: Maccaferri, in realtà sta dando fuori agli artigiani il lavoro, cercando così di fregare gli operai. Ancora una volta viene fuori il discorso che bisogna coinvolgere gli artigiani nelle lotte operaie, e non appoggiare le lotte settoriali e spesso corporative di questi (vedi il recente sciopero dell'APB) appoggiate dal PCI. Se si vuole cambiare qualcosa bisogna portare gli artigiani sulle posizioni degli operai, cioè che rinuncino a comportarsi da padroncini, e facciano proprie le lotte per l'occupazione e per le riforme come le vogliono gli operai, e non per tutelare i loro particolari interessi. Per la COSMOS: bloccare le commesse e la produzione degli artigiani, portarli in fabbrica, fargli capire che si stanno mettendo in opposizione agli operai.
La piattaforma: eliminazione del premio di produzione assorbendolo nella paga oraria; aumento di 60 L./h e L. 35 per la mensa. Riconoscimento del Consiglio di fabbrica, garanzia del posto di lavoro per gli invalidi, possibilità di far intervenire medici esterni per il controllo della nocività e dell'igiene; rivalutazione delle qualifiche in base alla rotazione delle mansioni, all'anzianità e alla scolarità.
CARPIGIANI - Anzola Emilia
Fabbrica di macchine automatiche per gelati e lavatrici industriali con 180 operai e 60 impiegati; organizzazione delle vendite a livello internazionale. In lotta dal 4/4 per il contratto aziendale. Gli scioperi sono stati articolati per reparto con fermate autonome di 5 minuti, per un totale di 1ora e 1/2 al giorno, contro la posizione del padrone di voler escludere i sindacati dalle trattative. Attualmente sono state fatte più di 70 ore di sciopero complessive.
La piattaforma: riconoscimento del consiglio di fabbrica, eliminazione della 4a e 5a categoria, parificazione della paga all'interno della stessa categoria, superamento del cottimo, diritto di indagine sulle condizioni e sull'ambiente di lavoro, da affidare a medici di fiducia degli operai. La direzione ha reagito usando i capireparto come gendarmi nel tentativo di impaurire gli operai.
MB INTERNAZIONAL -Quarto Inferiore ; DALMAS
Industrie di confezioni in serie di abbigliamento, appartenenti al gruppo Pasotti; circa 400 fra operai e impiegati.
Si sono svolte assemblee per discutere sulla piattaforma:
aumento del premio aziendale a L. 100/h per le operaie e L. 18.000 al mese per impiegati ed equiparati; eliminazione della 4a categoria e istituzione della 3a di parcheggio per 6 mesi; riconoscimento dei delegati di reparto e del consiglio di fabbrica; pagamento al 50% della mensa aziendale; pausa retribuita e senza recupero, di 10 minuti.
La risposta del padrone è stata: c'è una forte crisi del settore, la produttività dell'azienda è diminuita fino al 20%, l'assenteismo delle operaie tocca punte del 25%, quindi o i sindacati si impegnano a fare aumentare la produttività (!), oppure la piattaforma non viene nemmeno presa in esame. Si è aperta così la lotta.

PANCALDI - camiceria

Dopo la nota vertenza che vide la fabbrica al centro dell'attenzione operaia, si è aperta ora la trattativa sulla piattaforma aziendale.
Le richieste sono: pause retribuite di 10 minuti, senza recupero; unificazione delle varie voci del salario aziendale (premio, mancato cottimo, superminimo) ed elevamento da L. 98 a 150; nuovo inquadramento delle qualifiche, articolato per tempi; tutela e difesa della salute dei lavoratori; riconoscimento dei delegati di reparto.
Fino ad ora per la piattaforma sono state fatte 14 ore di sciopero in due settimane.

GRAZIA COMPRESSORI - Fabbriche a S.Viola e Mascarino

120 lavoratori uniti nella lotta per la piattaforma che si è appena conclusa. La piattaforma ratificata: eliminazione della 4a e 5a categoria; 3a di parcheggio per 22 mesi; parificazione delle paghe all'interno della stessa categoria riparametrando il superminime; entro il 1° novembre viene dato a tutti un premio di produzione uguale all'interno di ogni categoria; entro il 1/9 viene fatta la mensa pagata al 50% (circa L. 220); riconoscimento del consiglio di fabbrica ed estensione della tutela sindacale a tutti i componenti; il consiglio decide per la utilizzazione delle ore retribuite e ha il diritto di intervenire sulle condizionei ambientali per la difesa della salute.

Da questo breve quadro delle fabbriche in lotta per il contratto aziendale risulta subito una certa omogeneità delle piattaforme e per contro la resistenza dei padroni. Il riconoscimento del Consiglio,(che pure è sancito dallo statuto dei lavoratori che è una legge) che viene fatto solo dove gli operai dimostrano una forza tale da imporlo al padrone, sta a dimostrare che le cose bisogna sempre strapparle. Altra cosa positiva è la generalizzazione della coscienza di voler difendere la propria salute lottando contro la nocività, e quindi analizzando le condizioni di lavoro. Ma tutti questi problemi di carattere sindacale possono essere compresi a fondo solo guardandoli nel loro contenuto politico e generalizzando le forme e i contenuti delle singole lotte. Questo è uno dei compiti dei Consigli operai di zona, che il sindacato ritarda a fare e di cui invece c'è immediato bisogno.
Dobbiamo mobilitarci per imporre che vengano fatti,perchè sono uno strumento di organizzazione in più ,perchè possono decidere sulle lotte (non sono solo consultivi come i consigli di quartiere e di frazione) e quindi portare avanti le paroledd'ordine più avanzate e darebun concreto aiuto di lotta alle fabbriche deboli.
Questa rubrica di lotte sindacali,cercheremo di portarla avanti aggiornandola di continuo,ma per farlo abbiamo bisogno di informazioniperchè non possiamo essere materialmente presenti in tutte le situazioni;perciò chiediamo ai compagni lavoratori di scrivere a:
LOTTA DI CLASSE,via Bissolati 89 40054 BUDRIO,con notizie delle loro fabbriche,o anche solo con le piattaforme concordate,in modo da generalizzare l'analisi ed arrivare ad una visione più completa della situazione.

LA FABBRICA CINESE

Un operaio della Fiat confronta il suo lavoro alla linea di montaggio con quello dei compagni operai incontrati in Cina

Il compagno Platania è stato in Cina, nel novembre scorso, con una delegazione. Nel corso di una recente assemblea a Mirafiori ha raccontato quello che ha visto nel corso del suo viaggio.

Il discorso sulla Cina era nato appunto in fabbrica, a un'assemblea fatta prima della manifestazione di Piazza s. Carlo. I sindacalisti avevano parlato dei giornali borghesi, di Agnelli, che continua a dire che l'Italia è all'avanguardia, che qui si sta meglio che negli altri paesi capitalisti. Io sono intervenuto per dire che basta di parlare di paesi capitalisti, del metro che viene sempre da loro, che volevo parlare di un paese socialista che si sta avviando al comunismo, della Cina, dove sono stato l'anno scorso.

Perché gli operai hanno capito benissimo che nei paesi capitalisti si potrà stare un pochino meglio o un pochino peggio, però il potere è sempre in mano ai padroni.

Laggiù in Cina, dove la produzione l'hanno in mano gli operai, nessuno la rifiuta, perché l'hanno capito politicamente. Serve per rafforzare la capacità di lotta — dicevano i compagni in Cina — per continuare la rivoluzione. Parlano sempre di continuare la rivoluzione — i compagni, il — ed è molto importante che non dicano mai che la loro lotta l'hanno finita, che dicano che ci sono sempre due linee, una di destra e una di sinistra. Solo il deserto non offre due linee, ma da per tutto dove ci sono un po' di uomini c'è chi è di destra e chi è di sinistra; e bisogna essere sempre lucidi per capire, dopo la discussione, l'analisi, quale è la strada che bisogna imboccare.

Eravamo dunque a quell'assemblea alla Fiat e si è detto di parlare di un paese socialista e ne ho parlato. Delle fabbriche gestite dagli operai, dove gli operai in assemblea possono eleggere il comitato rivoluzionario e se vogliono mandarlo a rotoli. In una fabbrica di macchine da cucire, in Cina, in un anno ne avevano cambiati già 11 di comitati. Perché il comitato rivoluzionario non è una sedia dove tu ti ci incolli sopra: è un posto dove tu hai la possibilità di dirigere la barca, ma se non ti comporti bene ti cambiano.

Vediamo sistematicamente come è la fabbrica in Cina. Noi in un sistema capitalista siamo abituati a avere la direzione, i capi, i capetti, questa organizzazione repressiva che serve a costringere gli operai a lavorare. In Cina siamo in una situazione diversa, perché gli operai sono coscienti che bisogna produrre perché il popolo deve star meglio per continuare la rivoluzione in Cina e negli altri paesi. Scontate queste cose, bisogna vedere come si lavora.

Allora vediamo come è fatta la fabbrica in Cina.

La prima cosa che impressiona è il comitato rivoluzionario.

Lì c'è un comitato rivoluzionario di 20-25 persone, in fabbriche di 4-5 mila operai. Il comitato è fatto per lo più di operai, poi ci sono anche tecnici e soldati. Il comitato è la direzione amministrativa della fabbrica. La direzione tecnica invece è affidata alla «triplice alleanza», come la chiamano in Cina: e sarebbero i quadri politici, i tecnici e le masse.

Quando io decido che la macchina su cui lavoro deve essere fatta a mia misura, che cioè non debba essere scomoda, ossessionante, cerco di modificarla e allora chiamo in causa la triplice alleanza. La triplice viene in officina e si discute come si può cambiare la macchina e si lavora insieme finché si riesce. Il comitato rivoluzionario è diviso in tre sezioni: un gruppo fa indagine alla base, un gruppo fa lavoro amministrativo e un gruppo sta in produzione. Così alla direzione sta sempre solo un terzo del comitato, mentre gli altri due terzi fanno altre cose e poi ruotano. In altre fabbriche, invece, si adotta un altro sistema, perché non in tutte si fa allo stesso modo. In alcune, per esempio, tutti i membri del comitato per due giorni alla settimana vanno in produzione, a turno. L'importante è che ovunque in direzione c'è sempre chi sta gomito a gomito con chi lavora, chi vive le contraddizioni, la fatica, i bisogni dell'operaio. Nessuno, insomma, può dirigere soltanto.

Ho chiesto cosa capita quando uno arriva in ritardo. Da noi, si sa, ci sono le multe, i licenziamenti. Lì naturalmente queste cose non ci sono, ma ti criticano ferocemente in assemblea. Non è il capo o capetto che ti dà la multa perché sei arrivato in ritardo, ma tutti i compagni che ti spiegano che quello che hai fatto non lo dovevi fare.

Ti piazzano i *da-tse-bao*, tanti, la fabbrica è sempre tappezzata di *da-tse-bao*. Da una macchina all'altra sono stesse delle corde con attaccati i cartelli che pizzicano esperienze filosofiche. E poi si prendono dalla biblioteca — ogni fabbrica ha una biblioteca — libri o documenti e uno li legge a alta voce durante il lavoro.

Una cosa che mi sembra importante è questo rapporto tra il lavoro manuale e intellettuale. In Cina l'operaio interviene direttamente e usa la tecnica per modificare il suo lavoro, per renderlo migliore. Ecco, nell'esperienza del mio viaggio in Cina, questo processo, come avviene, è stata la cosa più importante. Provo a descriverlo.

Dal momento che i cinesi si dimostrano molto filosofi, vorrei fare una premessa filosofica. Io è vent'anni che lavoro in una fabbrica e so benissimo che quando una persona è a contatto con una macchina da anni, quella macchina perde la sua anonimità, diventa una cosa personale. Tutti gli operai che hanno lavorato per anni su una macchina finiscono per chiamarla per nome, proprio la personalizzano, perché è una cosa che vive con loro. E allora loro ci parlano, ci discutono, persino l'accarezzano. E' una cosa logica, che tutti gli operai fanno. Ma dopo anni e anni uno si chiede, cosa ci faccio con questa macchina? la uso e usarla vuol dire accettare pedestremente il sistema, che è quello che è. quindi io uso la macchina, sto zitto e vado avanti così. E allora la devo distruggere, rifiutare, perché questa fabbrica non è mia, non è mio lo stato, perché se questa barca va a fondo io sono contento perché — come diceva quell'operaio di Grigliasco sul *Manifesto*: «se la Fiat la brucio, che ci perdo?». Ecco i tre casi emblematici che capitano agli operai: usare la macchina, distruggerla, migliorarla. In Cina la migliorano.

Hanno capito che la macchine deve esser fatta a somiglianza dell'uomo. Vedi, quando vai a visitare una fabbrica in Cina, ti prendono per mano, e ti guidano facendoti saltare tutte le macchine a numerazione elettronica, quelle modernissime, e ti portano a vedere la macchinetta che si sono fatti nelle ore libere, cui hanno modificato tre molle, due bulloni. Io penso che questo vuol dire tutto. In una fabbrica capitalista la prima cosa che fanno vedere a un visitatore è la macchina più bella. Alla Fiat c'è un percorso per i visitatori, col pulmino e le frecce che indicano dove devi vedere: un percorso dorato, dove tutto è bello, lucido, gli operai con la tuta bianca. In Cina ti portano a vedere la macchinetta che l'operaio nelle ore libere ha capito, ha cambiato; e gli altri la citano a esempio, dicendo che quel l'operaio non ha voluto accettare la macchina come era e allora l'ha trasformata, l'ha fatta sua.

E che loro dicano che l'operaio l'ha fatto seguendo il pensiero di Mao Tse Tung mi lascia completamente indifferente. Vuol dire che hanno avuto fiducia in loro stessi, che i nostri operai non hanno ancora quando dici che gli operai possono dirigere la fabbrica, tanti hanno

dei dubbi. In Cina questi dubbi sono spariti, grazie appunto al pensiero di Mao Tse Tung, che vuol dire che Mao ha convinto che certe cose si possono fare, perché l'uomo ha il cervello e lo può far funzionare.

Poi, per esempio, i camion. Anche in Cina si fanno, come la Spa di Stura, con le linee di montaggio. Ma non ci sono i capi e le linee sono azionate dagli operai stessi: i pulsanti sono disseminati lungo tutta la linea e ognuno li aziona quando ha bisogno di far spostare il pezzo. Mi è capitato di vedere una linea di radio *transistor* dove c'era un ragazzino di scuola (perché in Cina gli scolari vanno tutti a lavorare, la scuola la fanno principalmente dentro la fabbrica). Questo ragazzino aveva una grande ansia di lavorare ma si vedeva che era poco pratico e gli si erano accumulati un sacco di pezzi. Ma nessuno si preoccupava di redarguirlo. Noi abbiamo chiesto: come mai sta lì quel ragazzino? « Non è tanto pratico — ci hanno risposto — ma adesso verranno gli altri a dargli una mano ». Gli altri, non il capo a sgridare.

Abbiamo discusso sul problema di essere più o meno veloci. « E' un fatto soggettivo, ci hanno risposto. C'è l'individuo più veloce e quello meno ». Da noi chi va più in fretta quando ha finito si ferma e aspetta. Nelle linee cinesi, chiamiamole così anche se non sono linee, ma solo nastri per spostare il lavoro, chi è più veloce aiuta quello meno veloce. C'è collaborazione.

E poi non c'è lo stiramento dell'operaio. Abbiamo visto fabbriche dove su dieci macchine c'erano fino a trenta operai, due tre per macchina.

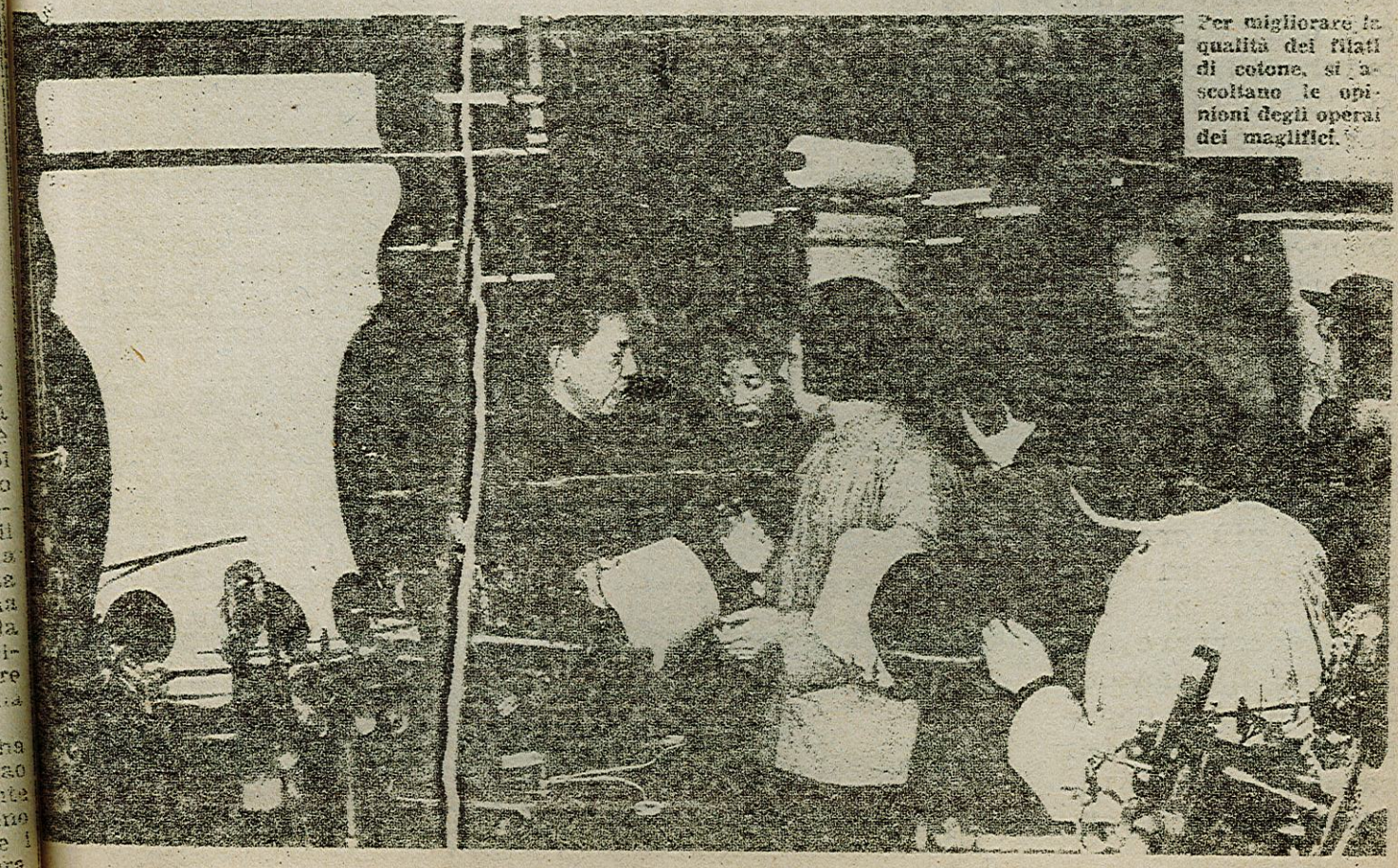
Questa faccenda di essere due operai per ogni macchina l'abbiamo vista dovunque. Tanto è vero che io e il Mosca, della Pirelli, gli unici due operai della delegazione, tutte le volte che entravamo in una fabbrica ci guardavamo in faccia e ci dicevamo: « Qui quanti ne togliamo? La metà ». Valutavamo così, a occhio, quanti operai il nostro padrone avrebbe eliminati in un'officina come quella.

Ma la produzione, va e come. E loro non ci guadagnano un bel niente. Non c'è incentivo di cottimo. E' perché c'è la lotta di popolo per la produzione. Tutti sono impegnati in fabbrica. Faranno magari poco, ognuno, ma sono in tanti. Non è come uno talvolta pensa: quando ci saranno le macchine più efficienti non ci sarà più bisogno di tanti operai e gli altri saranno disoccupati. Da noi si ragiona così. Lì invece se grazie alla macchina nuova posso lavorare di meno, bene, resto dentro la fabbrica 8 ore lo stesso, perché faccio politica per il resto del tempo. Si potranno fare altre due squadre che intervengano nelle comuni o nelle scuole. Perché questa è un'altra cosa importante: tutti gli operai fanno lezione a scuola, dicono agli studenti cosa è il lavoro, come si fa a eliminare le contraddizioni, insegnano ai bambini a usare il cervello. La cosa più bella in Cina è che l'operaio è sul piedistallo, in ogni manifestazione, a teatro come nella politica. Da noi sembra che la classe operaia neanche ci sia, è nascosta sottoterra, e tutto il sistema vive sul nostro lavoro.

Un'altra cosa interessante da dire è come si stabiliscono i traguardi produttivi. E' l'operaio che lo decide. Se ne discute in assemblea, si fanno i calcoli, in base alle forze che ci sono, all'esperienza dell'anno precedente, alle innovazioni tecniche. Ma fanno i calcoli tenendo conto anche del tempo che ci vuole per il lavoro politico. Non è una pianificazione rigida, come in Unione sovietica, con il direttore calato dall'alto che spreme perché deve far bella figura al centro. Non è il vertice, insomma, che decide, ma la base; e il ruolo del comitato rivoluzionario è di rendere politicamente coscienti che occorre aiutare a fare; non quello di obbligare a fare.

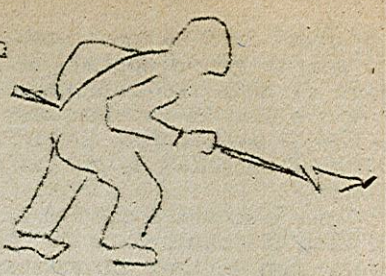
E poi c'è questa collaborazione generale: le casalinghe che dicono, siamo inutili, e vanno a dare una mano anche loro, e poi segue la vicina, e così via. Si creano così le « fabbrichette di vicolo », per iniziativa della gente, e l'una si abbina all'altra, cercano di sapere come si fa e la squadra di una fabbrica grossa viene e aiuta, insegna. Ne ho viste di queste fabbrichette: in una un gruppo di donne avevano cominciato a riparare radio, poi hanno pensato di farne. Inizialmente erano 7 donne, poi sono diventate 200. Le chiamano « fabbriche del vicolo », perché nascono nei quartieri; i tecnici dell'università vanno ad aiutare, danno lezione di elettronica, ecc. A Canton ho visto un gruppo di ragazzini che si era messo a fare i mattoni.

L'assenteismo, in queste condizioni, certo che in Cina non c'è. Da noi c'è perché una persona entra in fabbrica e si domanda cosa ci va a fare: a portare un mattone dietro l'altro per fare una piramide in onore di Agnelli. No, io non sono nato per questo, sono nato per usare il mio cervello, per fare qualcosa di più importante.



Per migliorare la qualità dei filati di cotone, si ascoltano le opinioni degli operai dei magliffci.

MORIRE LAVORANDO



LA SILICOSI

Il 90% circa delle rendite che l'INAIL corrisponde alle vedove ed agli orfani di lavoratori morti per malattia professionale è dovuto alla SILICOSI:basta questa percentuale ad indicare la drammaticità di una situazione che è ancora troppo ignorata dall'opinione pubblica,dagli stessi sindacati e perfino dai Medici e dai lavoratori,dei quali circa 30.000 ogni anno si aggiungono alla già imponenete schiera di coloro che sono colpiti da quella che una volta era chiamata la "tisi dei minatori" o che i nostri emigranti chiamano ancora,dal francese,"la pussiera".
Di questi trentamila che presentano annualmente la denuncia di Malattia Professionale,in media solo un terzo o un quarto se la vedono ammessa all'indennizzo da quel vecchio carrozzone fascista che è rimasto ancora oggi l'INAIL,cioè l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro,un Istituto completamente succube alle volontà ed agli indirizzi padronali. Basti dire che una legge di diversi anni fa che prevedeva il decentramento provinciale,con la costituzione di Comitati Provinciali a forte rappresentanza sindacale dei lavoratori,è rimasta totalmente inapplicata e questi Comitati nemmeno si riuniscono più,vista l'assoluta indefferenza dell'Istituto alle poche decisioni che essi prendevano.Intanto la Silicosi continua indisturbata a mietere sempre più vittime non soltanto tra i nostri poveri emigranti nel Belgio,in Germania o in Svizzera(per non parlare dei negri delle miniere del Sud-Africa o del Nord-America),bensì anche tra i lavoratori delle fonderie,delle ceramiche e di altre fabbriche in cui si sviluppa la maledetta polvere di silice.Gli operai della FIAT,per affrontare la lotta contro la diffusione di questa polvere nell'ambiente e quindi per poter finalmente aprire il discorso della Prevenzione,che è ancora più grave di quello dell'indennizzo,hanno dovuto accettare,dopo anni di tenace resistenza e opposizione,di applicarsi al volto le famose "maschere"

anti-polvere,imponendo in compenso ai dirigenti delle pause frequenti,per poter respirare una boccata d'aria pura in cortile,che sono al padrone più indigeste di quanto non sia la polvere per i lavoratori.Anche per questo è importante e determinante per gli sviluppi successivi la lotta in corso alla FIAT.Ma è soprattutto importante che si apra in tutte le fabbriche dove si produce polvere(e in Emilia,ad esempio il discorso interessa in particolare le decine di Ceramiche che sono sorte specialmente nel comprensorio di Sassuolo, ma anche nell'Imolese.e altrove)una lotta senza quartiere sui due fronti,quello dell'abbattimento della polvere prima che arrivi ai polmoni dei lavoratori da una parte,e quello del riconoscimento e dell'indennizzo della Malattia Professionale da parte dell'INAIL,dall'altra,quando purtroppo bronchi e polmoni sono colpiti ed il respiro diventa difficile.Purtroppo anche in questi due campi,come in tanti altri,i lavoratori non possono contare sull'aiuto della Scienza medica cosiddetta ufficiale,giacchè anche le Cliniche del Lavoro, quasi tutte finanziate dagli stessi industriali come quella principe di Milano,l'ENPI e lo stesso Ispettorato del Lavoro,hanno accettato e fatto propria la tesi dell'INAIL,la quale continua a sostenere,a dispetto di tutte le dimostrazioni contrarie,che la malattia è rara e quando c'è è difficile da diagnosticare,e quando è diagnosticata,e sempre molto tardi rispetto alla sua insorgenza,non provoca danni sensibili alla respirazione, e infine quando li provoca indiscutibilmente si indennizzano con rendite assolutamente insufficienti.

In questa campagna,che si veste dei sacri paludamenti della Scienza con la S maiuscola,si è coalizzato il padronato dei principali paesi capitalisti del mondo(peraltro senza un'opposizione e una denuncia consistente neanche da parte dei paesi socialisti)i cui rappresentanti Medici all'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Ginevra hanno fatto propria nel 1968 una classificazione della Silicosi che di fatto

esclude dal riconoscimento almeno i due terzi dei casi sospetti e che è stata proposta ovviamente dagli americani(infatti si chiama "schema Cincinnati")e ben difesa e sostenuta dagli italiani Prof.Vigliani e Parmeggiani.Il primo di questi è il Direttore della Clinica del Lavoro di Milano,fondata e finanziata dall'Assolombarda,ed il secondo è rappresentante permanente del governo italiano presso l'Ufficio del Lavoro di Ginevra, ed è bene che i silicotici italiani,sia quelli riconosciuti che specialmente quelli mai indennizzati,ricordino bene questi nomi,che simbolizzano l'asservimento della scienza con la s minuscola,ai loro mandanti,che sono appunto la Confindustria ed il Governo.
Ma anche i sindacati e i partiti di sinistra dovrebbero farsi un coraggioso esame autocritico per l'incredibile trascuratezza con cui hanno affrontato per decenni questi problemi,anzi questi drammi umani,che hanno mietuto più vittime di una guerra,specialmente tra le vallate alpine ed appenniniche, da cui proviene la maggioranza dei minatori e degli scalpellini,ma ora anche nelle città e nei paesi di pianura,che forniscono mano d'opera di basso costo alle fonderie,alle ceramiche ed alle altre fabbri che silicotigene moltiplicatesi col boom economico dei due ultimi decenni sulla pelle degli operai.
Perchè ancora oggi non si hanno segni visibili,eccettuata forse la lotta in corso alla FIAT,di questo ripensamento autocritico,è necessario che parta dal basso,e cioè dal corpo operaio direttamente interessato,una forte spinta di lotta contro un'organizzazione del lavoro che ancora uccide come e più che nel passato,ed uno stimolo all'organizzazione sindacale perchè faccia di questo basilare obiettivo della "lotta alla nocività del lavoro" la parola d'ordine della riscossa e dell'emancipazione operaia.

MARMO

SILICOSISILICOSISILICOSISILICOSISILICOSISILICOSISILICOSISILI

REPRESSIONE POLIZIESCA

(con inseguimenti nella cattedrale)

Sabato 29 maggio a Torino era stata indetta una manifestazione di studenti e operai contro la repressione. La manifestazione non é potuta neanche iniziare perché la polizia ha caricato i manifestanti che avevano dato regolare preavviso, alle porte Palatine, dove era programmato il concentramento. Dopo le cariche, alcuni sono stati inseguiti perfino dentro al Duomo, dove si erano rifugiati e ciò ha provocato, tra l'altro, una lettera di protesta di 26 cattolici al loro vescovo, in cui si dice:

" ...quelli che si sono rifugiati nel duomo stavano evidentemente allontanandosi dal corteo, e l'inseguimento fin dentro il duomo dimostra che l'intento della polizia non era soltanto quello di sciogliere la manifestazione, ma quello di aggredire".

L'obbiettivo di colpire una volta per tutte si é visto anche dal fatto che la polizia era preparata ad una manovra in grande stile poiché si era piazzata nei punti più strategici già prima dell'inizio della manifestazione. Il numero degli arrestati é altissimo (56) e di questi 24 sono operai. Tutto ciò dimostra che oggi la FIAT e l'apparato statale sono disposti a tutto pur di ridurre all'impotenza gli operai più combattivi e tutti coloro che si battono per evitare quella "tregua sociale" che farebbe comodo solo ai padroni.

NOTIZIARIO INTERNO

LOTTE PER LA CASA A MILANO

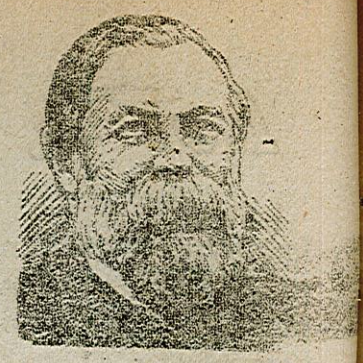
Lotta
La combattuta in questi ultimi giorni dai senzatetto della periferia milanesi, unitamente ai compagni studenti della facoltà di Architettura, é stata dura e quindi efficace. Non si era mai visto prima un movimento di massa che avesse ottenuto risultati simili: le prime case le avranno, a partire da lunedì, i più bisognosi, secondo un ordine deciso da un'assemblea dei capifamiglia. Entro il 31 luglio poi, le avranno tutti gli altri. E non solo alle 40 famiglie che hanno lottato in via Tibaldi sarà procurato un alloggio decente, ma anche ad altre 200 famiglie che ora si trovano in centri provvisori. Inoltre potranno tornare al lavoro i 24 lavoratori che erano stati licenziati per aver partecipato alla lotta. Intanto venerdì scorso sono stati scarcerati 20 studenti arrestati durante gli scontri di domenica notte alla facoltà di Architettura.
Il senso di questa lotta, le conseguenze che ha avuto, gli episodi vergognosi che ha visto, inducono a riflettere. La prima considerazione é questa: se veramente i proletari si uniscono e si organizzano senza cedere di fronte alla repressione padronale e poliziesca, solo in questo modo riescono a far valere i propri diritti. Se ai proletari manca la casa, é inutile che si aspettino qualcosa da una riformetta o dalle belle promesse dei vari partiti. L'unico modo per avere la casa é prendersela e difenderla!-
Il P.C.I. all'inizio aveva accusato gli occupanti di condurre una lotta "sterile e corporativa" e anche che non si poteva "ragionevolmente pensare di annullare i complessi e potenti meccanismi che impediscono ai lavoratori di esercitare il diritto alla casa con il semplicismo delle occupazioni". Più tardi quando la lotta si é rivelata efficace, ha affermato che i baraccati avevano ragione, anche se si erano fatti strumentalizzare da "gruppetti sedicenti di sinistra".
Ma a parte l'atteggiamento del P.C.I., l'importante é che la lotta per la casa, sotto forma di occupazione di stabili vuoti o in altre forme che risolvano nella pratica i problemi dei lavoratori, non si arresti ma si estenda e sia di esempio a tutti gli sfruttati. Del resto, pochi giorni dopo i fatti di Milano, altre famiglie procedevano ad occupazioni dimostrative a Novara, Firenze, Messina e Salerno.
Una seconda, importante considerazione é che, dopo il forte movimento del 1968, operai e studenti sono di nuovo uniti. Al di fuori degli schieramenti politici tradizionali, gli unici che hanno dimostrato una volontà reale di aiutare i proletari sono stati proprio gli studenti. Sono stati gli studenti ad aiutare i lavoratori nell'occupazione, ad alloggiarli nell'Università dopo lo sgombero della polizia. Durante questa lotta, che vedeva uniti operai, baraccati e sfruttati in genere, la massima parte dei gruppi extra-parlamentari di sinistra che operano nel Milanese si sono trovati a combattere dalla stessa parte, senza divisioni settarie. E così sabato scorso, durante la manifestazione per i baraccati, hanno sfilato tutti assieme.

LA MORTE DI MASSIMILIANO FERRETTI: Sciacalli all'opera!!

Un discorso a parte va fatto sulla morte di Massimiliano Ferretti di 7 mesi. Il piccolo, che già non godeva di buona salute (anche perché abitava in una casa malsana), é spirato in seguito al caos creato dalla polizia durante lo sgombero dello stabile di via Tibaldi. Gli occupanti, tra cui la signora Ferretti con il figlioletto, sono stati tenuti di notte, sotto la pioggia, per circa 2 ore. Così ha dichiarato

 SEGUE A PAG. 23

MARX - ENGELS
MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA



NOTE SUL MANIFESTO DI MARX DEL NUCLEO COMUNISTA DI CASTENASO.

3°: CARATTERI DELLA SOCIETA' BORGHESE.

L'organizzazione borghese della società: il proletariato e la classe operaia.

"Nella stessa misura in cui si sviluppa la borghesia, vale a dire il capitale, si sviluppa anche il proletariato, la classe degli operai moderni, i quali vivono fino a tanto che trovano lavoro e trovano lavoro soltanto fino a che il loro lavoro aumenta il capitale".

Per avere una verifica dell'attualità di questo discorso, basta pensare al sistema pensionistico messo in vigore da appena 3 anni, agli emigranti e alle ondate di licenziamenti di questi mesi. Ad un livello più generale poi si può veramente dire che le cose siano esattamente in quel modo, infatti due terzi dell'umanità muore di fame perchè non ha lavoro e non gli viene dato lavoro perchè al capitale rende di più così che se lavorasse. L'operaio e in genere tutti gli uomini, sono visti dai borghesi solo come possibili produttori di ricchezza.

"Questi operai, che sono costretti a vendersi al minuto, sono una merce come ogni altro articolo di commercio, e perciò sono egualmente esposti a tutte le vicende della concorrenza, a tutte le oscillazioni del mercato".

Gli operai vendono al padrone la loro capacità di lavorare, la loro forza lavoro, e questa merce viene pagata in base alla contrattazione che l'operaio (o per lui il sindacato) fa con il padrone. Il cruniro è un operaio che FINISCE PER vendersi a meno degli altri.

Come per le altre merci, anche per gli operai possono presentarsi le due situazioni estreme: 1°-si sono molti disoccupati, cioè c'è abbondanza di merce forza lavoro, ma pochi la vogliono, ecco perchè il prezzo scende, e pur di andare a lavorare gli operai si fanno pagare poco; 2°-c'è poca forza lavoro sul mercato, cioè quasi tutti sono a lavorare, c'è richiesta di forza lavoro, il prezzo sale, uno lascia il proprio lavoro solo in cambio di un miglioramento di prezzo.

Ma la concorrenza sul mercato della forza lavoro può essere fatta anche importandone dall'estero. Ad ed. la Germania importa foza lavoro (nostri emigranti) che vengono pagati pochissimo e questo serve per mantenere bassi i prezzi degli operai tedeschi.

"Il lavoro dei proletari, con l'estendersi dell'uso delle macchine e con la divisione del lavoro ha perduto ogni carattere d'indipendenza e quindi ogni attrattiva per l'operaio. Questi diventa un semplice accessorio della macchina, un accessorio a cui non si chiede che una operazione estremamente semplice, monotona, facilissima ad imparare".

Questo processo è particolarmente avanzato oggi con l'introduzione dei processi automatici e semiautomatici in cui l'operaio ha solo la funzione di controllo. Tuttavia è impensabile che l'industria si orienti su processi completamente automatizzati che escludano l'operaio dalla produzione, perchè è proprio l'operaio che produce plusvalore ed è da lui che il capitalista prende i soldi.

"Ma il prezzo di una merce, e quindi anche il prezzo della forza lavoro, è eguale al suo costo di produzione.... Le spese che l'operaio procura si limitano perciò quasi esclusivamente ai mezzi di sussistenza necessari pel suo mantenimen

to e per la propagazione della sua specie".

Questa è la definizione del salario, e permette di sgomberare il campo a tutti i discorsi sul fatto che i salari fanno crescere i prezzi. Il salario è il prezzo della forza lavoro. Così come i prezzi delle merci tendono a corrispondere ai costi di produzione, così il salario tende a corrispondere al costo di produzione di un operaio. per fare un operaio occorrono: le cure necessarie alla madre in gestazione e per i primi anni di vita del bambino; 8 anni di istruzione; 15 anni di spese alimentari, di vestiario, medicine ecc..poi le spese per il puro mantenimento dell'operaio quando questi è già in produzione; si fa la somma e lo si divide per il numero di ore che in media lavora durante la vita, si ottiene così il costo di produzione oraria di un operaio. Se il prezzo del salario è superiore vuol dire che nella contrattazione gli operai sono stati più forti, se è inferiore vuol dire che è il padrone che ha vinto. Come è facile vedere, sono i prezzi delle merci quelli che fanno aumentare il costo di produzione dell'operaio, e non viceversa, come dicono gli economisti borghesi.

Quello che aumenta è invece lo sfruttamento, cioè la parte di lavoro che il padrone ruba all'operaio. Engels dice:"Nello stato attuale della produzione la forza lavoro dell'uomo non solo produce in un giorno un valore superiore a quello che egli possiede e a quello che costa; ad ogni nuova scoperta scientifica, ad ogni nuovo perfezionamento tecnico questa eccedenza del suo prodotto giornaliero sul suo costo giornaliero aumenta, cioè si riduce quella parte della giornata di lavoro in cui l'operaio produce l'equivalente del suo salario, e si allunga perciò d'altro lato quella parte della giornata in cui egli deve regalare al capitalista il suo lavoro senza essere pagato".

L'industria moderna ha trasformato la piccola officina dell'artigiano patriarcale nella grande fabbrica del capitalista industriale. Masse di operai addensate nelle fabbriche vengono organizzate militarmente. Come soldati semplici dell'industria essi vengono sottoposti alla sorveglianza di tutta una gerarghia di sottoufficiali e di ufficiali."

Poichè la produzione è collettiva, mentre l'approvazione del capitale è personale, è evidente che è necessaria un'organizzazione repressiva sul luogo stesso di produzione per reprimere le possibili prese di coscienza e ribellini contro il sistema dell'appropriazione personale del frutto del lavoro collettivo.

"Non appena l'operaio ha finito di essere sfruttato dal fabbricante e ne ha ricevuto il salario in contanti, ecco piombare su di lui gli altri membri della borghesia, il padrone di casa, il bottegaio, il prestatore a pegno e così via."

Oggi oltre a questo aspetto, è importante l'ingabbiamento ideologico che si tende a fare all'operaio attraverso gli strumenti tecnici usati anche nella produzione. Lo sfruttamento si è ancora più esteso all'esterno della fabbrica attraverso gli strumenti coercitivi e quelli persuasivi, per cui la lotta ideologica è un componente determinante della lotta operaia all'organizzazione capitalistica.

L'evoluzione della coscienza operaia: da proletariato a classe operaia.

"I°STADIO"

"Dapprima lottano i singoli operai ad uno ad uno, poi gli operai di una fabbrica, indi quelli di una data categoria in un dato luogo contro il singolo borghese che li sfrutta direttamente. Essi non rivolgono soltanto i loro attacchi contro i rapporti borghesi di produzione, ma li rivolgono contro gli stessi strumenti della produzione; essi distruggono le merci straniere che fanno loro concorrenza, fanno a pezzi le macchine, incendiano le fabbriche, tentano di riacquistare la tramontata posizione dell'operaio del medioevo. In questo stadio gli operai formano una massa dispersa per tutto il paese e sparpagliata dalla concorrenza. Il loro raggrupparsi in masse non è ancora la conseguenza

della loro unione, ma è dovuto alla unione della boghesia, che per raggiungere i suoi propri fini politici deve mettere in moto tutto il proletariato ed è ancora in grado di farlo. In tale stadio i proletari non combattono dunque i loro nemici, ma i nemici dei loro nemici, gli avanzi della monarchia assoluta, i proprietari fondiari, i borghesi non industriali, i piccoli borghesi;

Tutto il movimento storico è così concentrato nelle mani della borghesia, ogni vittoria così ottenuta è una vittoria della borghesia."

Questa analisi che Marx riferisce agli inizi del 1800, va seriamente valutata per vedere se per altro mezzo e con altri strumenti, oggi la politica delle riforme e la politica sindacale non TENDA a quello che dice Marx.

Questo primo stadio dell'organizzazione proletaria, deve tuttavia in generale essere visto da un punto di vista storico in quanto, in generale, lo scontro oggi è già direttamente di classe, anche se talvolta gli obiettivi possono essere deviati.

"2° STADIO".

"Ma con lo sviluppo dell'industria il proletariato non cresce soltanto di numero; esso si addensa in grandi masse, la sua forza va crescendo, e con la sua forza la coscienza di essa. La crescente concorrenza dei borghesi fra di loro e le crisi commerciali rendono sempre più oscillante il salario degli operai; l'incessante e sempre più rapido perfezionamento delle macchine rende sempre più precarie le loro condizioni di esistenza; i conflitti fra i singoli operai e borghesi singoli vanno sempre più assumendo il carattere di conflitti fra due classi. E' così che gli operai incominciano a formare coalizioni contro i borghesi, riunendosi per difendere il loro salario. Di quando in quando gli operai vincono, ma solo in modo effimero.

Il vero risultato delle loro lotte non è il successo immediato, ma la unione sempre più estesa degli operai.

Essa è agevolata dai crescenti mezzi di comunicazione che sono creati dalla grande industria e che collegano tra di loro operai di località diverse."

Ci sembra estremamente importante questa affermazione di Marx perchè riteniamo che anche oggi questo discorso sia attuale. Ad es. crediamo che le lotte proposte e gestite dai sindacati (per le riforme ecc.) abbiano, nonostante le intenzioni dei dirigenti, soprattutto questo importante significato politico: di presa di coscienza da parte operaia della forza del movimento di classe.

Al di là di ogni valutazione sui risultati economici delle lotte di autunno'69, riteniamo sia soprattutto importante il discorso che è venuto fuori dell'unità operaia, anche se poi è stato mediato dalla parola d'ordine della unità sindacale come unità di vertici. La vera unità sindacale la si è vista negli scioperi e riteniamo che qualsiasi azione che parta da questo dato per andare avanti contribuisca al rafforzamento della classe operaia.

3° STADIO.

"Questa organizzazione dei proletari in classe, e quindi in partito politico, viene ad ogni istante nuovamente spezzata dalla concorrenza che gli operai si fanno fra loro stessi. Approfittando delle scissioni della borghesia, la costringe al riconoscento legale di singoli interessi degli operai".

Solo la presenza del partito comunista è la garanzia della vitalità e della organicità degli interventi operai contro la borghesia; senza di esso è molto facile alla borghesia e ai suoi alleati recuperare il terreno perduto. Ci sembra utile richiamare i 3 passaggi che il proletariato deve fare per arrivare ad essere classe operaia: prima il proletariato è completamente subordinato alla borghesia, anche ai suoi obiettivi, poi la lotta sale soprattutto per la crescita politica di se stesso, infine con la creazione del partito la classe operaia ha individuato il suo obiettivo e lo strumento per arrivarci (socialismo).

Riteniamo che questi elementi siano strumenti giusti per un'analisi della attuale situazione della classe operaia.

"La borghesia è di continuo in lotta: dapprima contro l'aristocrazia, poi contro quelle parti della borghesia stessa i cui interessi sono in contrasto col progresso dell'industria; sempre contro la borghesia di tutti i paesi stranieri. In tutte queste lotte essa si vede costretta a fare appello al proletariato, a chiederne l'aiuto, trascinandolo così nel moto politico. Essa stessa, dunque, dà al proletariato gli elementi della propria educazione, gli dà cioè le armi contro se stessa".

Molto probabilmente l'attuale lotta per le riforme può essere vista anche in questo modo; valutare quali elementi di coscienza politica possono essere presi dall'attuale ciclo di lotte gestito dal sindacato. Evidentemente l'elemento principale che la borghesia scatena, ma che poi non è sicura di controllare, è l'unità operaia, ma si ritiene che facciano parte dell'analisi di classe anche gli specifici contenuti che la borghesia fa assimilare alla classe operaia per metterla in condizione di lottare al suo fianco.

"Di tutte le classi che stanno di fronte alla borghesia, solo il proletariato è una classe veramente rivoluzionaria. Le altre classi decadono e periscono con la grande industria, mentre il proletariato ne è il prodotto più genuino".

Caratteri del proletariato.

"Il proletariato, è senza proprietà; le sue relazioni con la moglie e i figli non hanno nulla più in comune con i rapporti famigliari borghesi; il moderno lavoro industriale, eguale in tutto il mondo, lo ha spogliato di ogni carattere nazionale; le leggi, la morale, la religione, sono per lui altrettanti pregiudizi borghesi, dietro i quali si nascondono altrettanti interessi borghesi".

Riteniamo che tutti questi punti debbano essere verificati nel corso dell'analisi di classe, perchè se sono stati posti da Marx per gli elementi oggettivi che contraddistinguono il proletariato dalle altre classi, bisogna ugualmente verificare se questi elemento nella nostra zona sono presenti con questa importanza e in che misura sono riferibili al livello di coscienza dei proletari. Questo anche per la particolarità della nostra zona dove il PCI domina, e poichè la consapevolezza soggettiva dei rapporti oggettivi dipende dall'educazione, questo costituisce una verifica dell'importanza reale del PCI nella zona.

Caratteri della rivoluzione proletaria.

"Il proletariato che è lo strato più basso della società attuale, non può sollevarsi, non può innalzarsi senza che tutta la sovrastruttura degli strati che costituiscono la società ufficiale vada in frantumi. Sebbene non sia tale per il contenuto, la lotta del proletariato contro la borghesia è però all'inizio, per la sua forma, una lottanazionale. Il proletariato di ogni paese deve naturalmente farla finita prima con la sua propria borghesia!"

Necessità e inevitabilità della rivoluzione proletaria.

"Ogni società finora esistita ha poggiato sul contrasto tra le classi degli oppressi e degli oppressori . Ma per poter opprimere una classe, bisogna che le siano assicurate condizioni entro le quali essa possa almeno vivere la sua misera vita di schiavo. L'operaio moderno, al contrario, invece di elevarsi col progresso dell'industria, cade sempre più in basso, al di sotto delle condizioni della sua propria classe. L'operaio diventa povero.... La borghesia è incapace di dominare perchè è incapace di assicurare al suo schiavo l'esistenza persino nei limiti della sua schiavitù...Condizione essenziale dell'esistenza e del dominio della classe borghese è l'accumularsi della ricchezza nelle mani di privati, la formazione e lo aumento del capitale; condizione del capitale è il lavoro salariato. Lo sviluppo della grande industria toglie dunque di sotto ai piedi della borghesia il terreno stesso sul quale essa produce e si appropria i prodotti? Essa produce innanzi tutto i suoi propri seppellitori".

A cura del Nucleo Comunista di CASTENASO.

I REAZIONARI ARABI VOGLIONO LIQUIDARE LA GUERRIGLIA PALESTINESE

Che la contraddizione tra la resistenza Palestinese e re Hussein sia talmente antagonistica da non poter avere altra soluzione che una soluzione rivoluzionaria, è ormai chiaro anche alle più moderate delle formazioni che compongono l'O.L.P.
In pratica, da circa un anno, da quando cioè le grandi potenze hanno tentato, con le più varie complicità nei paesi Arabi interessati, di fare passare il "piano Rogers", è stato scatenata in Giordania la repressione Antipalestinese, già culminata una volta in un aperto massacro, come verso lo scorso Settembre. E non è di certo più ottimistico il quadro nelle adiacenti Siria ed Egitto, nonostante le dichiarazioni di solidarietà con i Palestinesi rese dai nuovi vertici di questi paesi.
L'ostilità manifestata a suo tempo dalla Siria al Piano Rogers, e l'importante aiuto militare dato ai Feddayin lo scorso settembre, espressione di una decisa presa di posizione antiimperialista, hanno posto la sinistra Barath in netto contrasto con Mosca e ne hanno avviato l'eliminazione grazie ad un colpo della destra del partito che ha riportato il paese in linea con la politica delle grandi potenze per il M.O.
Questo poco prima che in Egitto Sadat dissipasse i dubbi del "dopo Nasser", eliminando l'opposizione di sinistra in seno all'Unione Socialista Araba.
Con questa manovra El Sadat, politicamente slegato dalle masse popolari egiziane, e privo presso le medesime del prestigio personale che aveva contraddistinto la gestione Nasser, si conferma completamente come l'uomo della borghesia nazionale egiziana, sempre legato alla garanzia Russa, ma in grado di mostrarsi su posizioni di non troppa avanguardia agli USA, sola potenza che può ammorbidire l'oltranzismo sionista, avendolo creato e garantendolo materialmente.
Questi avvenimenti, che dimostrano come sia crescente, man mano che la crisi del medio oriente si prolunga, il peso dell'iniziativa reazionaria ed imperialista, per la Resistenza Palestinese possono portare ad un progressivo pericoloso isolamento.
Nessuna soluzione promossa da USA e URSS come nessuna "crociata antisionista", come quella meramente invocata (per altro con intenti chiaramente "diplomatici") da Sadat giorni fa; possono portare soluzione ai problemi aperti dalla lotta dei Palestinesi, problemi che coincidono con quelli di tutte le masse Arabe, siano esse soggette a regimi monarchici o borghesi.
All'intralcio che i Palestinesi in armi rappresentano per una soluzione di compromesso di qualsiasi tipo, si unisce per tutte le classi dominanti Arabe e per i loro amici stranieri il pericolo della penetrazione delle Avanguardie rivoluzionarie tra le grandi masse che sono rimaste escluse da tutte le manovre di questi mesi. Ed è proprio verso queste masse, talvolta legate alla Resistenza da una adesione sentimentale più che da un vera e propria cosciente unità di classe, che si orienta, pure ostacolata dai propri avventurismi ed opportunismi, la politica delle organizzazioni palestinesi, per stabilire un legame che allontani il pericolo dell'isolamento e porti come prima di tutto alla liquidazione della reazione giordana. Reazione che in queste ultime settimane si è di nuovo aggravata, in concomitanza con una grossa offensiva partigiana contro Israele, mostrando chiaramente come Hussein prepari la sua "soluzione finale."

PRENDONO AI RICCHI PER DARE AI POVERI

I GUERRIGLIERI prendono agli sfruttati Argentini e USA, soldi e generi di prima necessità come generi alimentari, capi di vestiario, per distribuirli ai poveri, baraccati nelle Bidonvilles, che sono tenuti fuori da ogni informazione quotidiana. Uno degli ultimi colpi dei GUERRIGLIERI è il rapimento di un industriale Stanley Sylvester, per il cui rilascio hanno chiesto:

1) Un riscatto di 39 milioni tramutabili in generi alimentari e vestiti da distribuire ai poveri
2) Riassunzione di tutti gli operai recentemente sospesi o licenziati

-pag26-

3) Pagamento immediato degli arretrati, ai lavorati
4) La cessazione dei metodi polizieschi in fabbrica e fuori
5) La pubblicazione dei comunicati diramati dall'E.R.P. (esercito rivoluzionario popolare) Fin da vernerdì 27 maggio, tutti i lavoratori sono stati ammessi negli stabilimenti di Sylvester.

Domenica 30 maggio è stato liberato Stanley Sylvester dopo che erano cominciate le distribuzioni di cibi e vestiti ai poveri "sfruttati" della città e la riassunzione in fabbrica degli operai licenziati, non si sa se soddisferanno le altre richieste, per gli operai della "SWIFT de la Plata" la maggior industria della zona di cui Sylvester è il Presidente.

PORTOGALLO: LA N.A.T.O. E I GUERRIGLIERI

I guerriglieri bloccano le comunicazioni tra Lisbona ed il mondo.

A poche ore dall'inizio della sessione della Nato, i guerriglieri della "azione rivoluzionaria armata" hanno fatto saltare con una bomba la centrale delle comunicazioni "PCA don Luis" bloccando così tutte le comunicazioni telefoniche e telex tra la capitale ed il resto del mondo.

Il gesto si inserisce nell'aspra protesta della sinistra rivoluzionaria e democratica per l'avallo dato dalla Nato al Portogallo con la scelta di Lisbona come sede della propria sessione di primavera.

Alcune piccole proteste da parte di qualche stato membro non avevano avuto seguito. Anzi il segretario generale Manilo Brosio ha dichiarato ad una conferenza che" tra i paesi dell'alleanza non vi possono essere discriminazioni, essendo principio dell'alleanza stessa la non interferenza nella politica interna dei paesi alleati". ma come fa notare il quotidiano algerino "El Moudjahid" fra i dirigenti della Nato si trovano due membri permanenti del consiglio dell'ONU, che sarebbero tenuti a rispettare i principi universali della Carta dell'ONU "Se il consiglio della Nato (osserva El Moudjahid) non ha ritenuto opportuno conservare un minimo di decenza nei confronti delle popolazioni dell'angola del Mozambico e della Guinea-Bissau che il Portogallo contribuisce a sfruttare e massacrare, se questo consiglio non ha esitato a commettere questa deliberata provocazione, significa che i paesi che ne fanno parte scelgono anche essi la via del razzismo".

I colloqui tra Alec Douglas Home(ministro degli esteri inglese)e il ministro degli esteri portoghese Rui Patricio (conclusisi il 3 giugno) non fanno altro che confermare l'interpretazione algerina.

Ecco spiegato il sabotaggio della "sessione di primavera della NATO".

LA POSIZIONE DEI MARXISTI-LENINISTI SULLE LOTTE DEL PAKISTAN.

Poichè ci è stato chiesto di chiarire ulteriormente la nostra posizione nei riguardi del conflitto indo-pakistano, riportiamo le parti più significative di una lettera inviata da compagni marxisti-leninisti bengalesi a tutte le forze rivoluzionarie, per far conoscere il loro punto di vista (che noi condividiamo in pieno) sulla crisi pakistana:

"Cari compagni, riteniamo necessario informare i compagni di tutti i paesi sui reali interessi del governo indiano a proposito del Pakistan orientale (Est Bengala). La sollecitudine di Indhira Gandhi nei confronti dell'Est Bengala può commuovere i benpensanti borghesi, ma non certo il proletariato bengalese, nè quello sottoposto all'India, nè quello dell'Est Pakistan. In tutta questa operazione gli interessi dell'India sono chiari, e chiaramente antipopolari; essa mira a rafforzare il potere capitalistico indiano sul terreno in cui si sente più fortemente minacciato".(Il porto di Calcutta, che era al I° posto per l'esportazione della iuta grezza, è stato sorpassato dai porti del Pakistan orientale, e quest'ultimo, con i suoi giganteschi stabilimenti e piantagioni, è passato al I° posto nella produzione!!)

La parte più reazionaria del capitale indiano mira oggi ad una secessione che di fatto annetterebbe il Pakistan orientale all'India, dando nuovo respiro al progetto del Bengala Occidentale...Il disegno imperialista tende a chiudere un anello attorno alla Cina Popolare. Non è un mistero che, sotto questo profilo, gli interessi americani e quelli sovietici coincidono.
E' sotto questa luce che va vista la campagna condotta dai falsi partiti "comunisti", che hanno parlato di una guerra civile che nel Pakistan non c'è mai stata, o di una valorosa resistenza popolare che nel Pakistan non c'è mai stata, mentre i villaggi pakistani si sono tenuti fuori dallo scontro, e le vere avanguardie che operano nel Pakistan Orientale si vedevano sparare addosso sia dalle truppe del governo ufficiale, sia da quelle del governo insurrezionale. Anzi, l'insurrezione è diventata un pretesto per fare una repressione sempre più dura antipopolare!
Con il falso pretesto di salvaguardare le proprie frontiere, l'esercito indiano ha occupato in forze gli stati che confinano con il Pakistan Orientale: in questi stati la lotta popolare contro il governo indiano è molto aspra, e la situazione esplosiva.
L'esercito mira a reprimere,oggi,queste nuove forze rivoluzionarie, e i focolai sempre più vivi di lotta armata. E' in questa chiave che va vista anche LA POLITICA DELLA CINA POPOLARE; la stampa borghese e revisionista l'ha volutamente distorta. La Cina non si è schierata contro il popolo bengalese, ma contro un governo provvisorio formato da un pugno di traditori("lega di Awami") che hanno operato per vendere il paese agli interessi imperialistici.La Cina non ha fatto altro che ammonire l'India a tenere giù le mani dall'Est Bengala. I compagni dei due Bengala (indiano e pakistano), sotto il fuoco del piano di sterminio imperialistico, lavorano per dare vita a un FRONTE POPOLARE ANTIMPERIALISTA, che sia in grado di opporsi al piano padronale e revisionista. Coscienti che il tentativo di secessione mira soltanto a rompere il fronte antimperialista, non intendono partecipare alle sorti di un governo provvisorio che agisce fuori del paese, privo di base politica (i capi della Lega Awami si sono rifugiati in India!), senza collegare le masse nè dirigerle, ed ha causato l'inutile morte di molte migliaia di lavoratori per commuovere l'opinione mondiale. I compagni dei due Bengala informano i compagni di tutto il mondo che il governo indiano fa penetrare armi nell'Est Pakistan, per darle esclusivamente a gente di sua fiducia, della Lega Awami, lasciando disarmato il proletariato più cosciente. I compagni del Bengala indiano, fedeli alla tradizione internazionalista , aiutano concretamente i compagni del Bengala Pakistano, nonostante le difficoltà dei collegamenti.
I compagni marxisti-leninisti indiani dichiarano che ogni unificazione che non avvenga sotto la direzione delle masse, andrebbe a solo vantaggio degli imperialisti, essendo in realtà una annessione all'India, ai fini di colpire le masse operaie e i contadini di questa parte dell'Asia.

21 MORTI IN MESSICO

Anche nel Messico una violenta repressione padronale è in atto .Giovedì IO giugno I6 giovani,colpiti tra coloro che manifestavano a Città del Messico per chiedere riforme e la liberazione dei prigionieri politici del I968,sono stati uccisi e altri 5 sono morti qualche giorno dopo in seguito alle ferite riportate negli scontri.Nel I968,durante una manifestazione studentesca,più di 500 studenti furono massacrati e moltissimi imprigionati.Il presidente della repubblica messicana Echeverria,che fu uno dei principali responsabili della repressione nel I968,ha naturalmnete affermato che gli organismi dello stato non centrano ed ha scaricato la responsabilità su bande estremiste di destra e su alcuni funzionari di polizia, mentre si sa benissimo che si tratta di squadracce finanziate dalla parte più reazionaria del governo messicano.

il padre stesso del bambino, e pare anche che il suo avvocato intenda sporgere querela contro la polizia per omicidio colposo. Il fatto é talmente tragico da solo che non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro. Ma lo stato capitalistico spinge i suoi rappresentanti ad agire in maniera così ottusa e subdola che non é possibile non commentare. Non ci sono stati, come al solito, i pianti ipocriti e i cordogli ufficiali sulla morte dell'innocente, dimenticata dopo qualche secondo. Questo é un atteggiamento ormai superato; stavolta si é cercato di sfruttare la morte del bimbo, come mezzo per screditare di fronte a tutti,quegli estremisti che avrebbero costretto (strumentalizzato) i genitori ad abbandonare la loro catapecchia per andarsi a cacciare nei guai. Si volèva dunque dare ogni colpa ai soliti estremisti cattivi. Colui che ha cercato di realizzare la " mossa ", é stato un prete, sembra, mandato dal vescovo di Milano a convincere il padre di Massimiliano, ricercato dalla polizia, a ritirare quanto aveva detto. Infatti,subito dopo la morte del figlio, egli aveva affermato che i veri colpevoli erano quelli della polizia e che voleva un funerale con bandiere rosse. Sotto la paura di andare contro a dei guai con la legge, il padre aveva in un primo tempo ritirato tutto; ora invece ha confermato la versione data in un primo tempo, rivelando come si sono svolte effettivamente le cose. Questo tentativo di

URANTE IL "PREMUROSO" SGOMBRO DEI BARACCATI DAL POLITECNICO, UN BAMBINO E' MORTO! AVEVA POCHI ANNI.

corruzione dimostra e c'era qulcosa da nasc re e che bisognava scaricare la colpa s. qualcuno. Chi meglio poteva fare da capro espiatorio dei gruppi di sinistra, attaccati in parlamento da ogni parte? Ma non é finita: pare addirittura che vogliano trascinare in tribunale il padre del bambino sotto l'accusa di omicidio colposo.
Tutto questo é semplicemente pazzesco!
Basta ragionare un attimo per rendersi conto di chi sono, anzi, di chi é il vero colpevole, in ultima analisi, quello che dobbiamo impegnarci a battere e distruggere: IL SISTEMA CAPITALISTICO.

INVITIAMO IL CONSIGLIO COMUNALE A DARE UNA RISPOSTA ESAURIENTE ALLE NOSTRE CRITICHE E PROPOSTE

I CONSIGLI DI FRAZIONE
COME USARLI NELL'INTERESSE DEL POPOLO

Nelle scorse settimane il Comune di Budrio ha organizzato una serie di assemblee frazionali per "consultare" i cittadini sul problema dei consigli.In realtà la consultazione è risultata fasulla,perchè,nonostante il discreto dibattito che si è succeduto,chi ha promosso l'iniziativa aveva già chiaro e deciso in precedenza come dovevano essere i Consigli di Frazione (CdF).
Le assemblee si sono tenute a Vedrana(comprendente la popolazione di Olmo e Guardata) ,Prunaro(Cento) ,Mezzolara(Casoni,Ronchi,e Dugliolo) , Maddalena(Bagnarola e Armarolo) e Budrio(Vigorso e Riccardina).
Noi del Circolo Lenin di Budrio abbiamo partecipato a tutte queste assemblee,criticando le impostazioni gravemente errate,burocratiche e conservatrici proposte.
Non ci siamo però limitati alla critica,perchè,anche se la critica è indispensabile per costruire su basi solide,occorre fare delle proposte in positivo.Noi queste proposte concrete e chiare le abbiamo fatte,spiegandole in semplice e con molti esempi.Possiamo affermare che le nostre proposte sono state accolte,in generale,in modo positivo,se si eccettuano le burocrazie di tutti i vari partiti presenti.
La partecipazione del popolo è stata buona,specie nella campagna.In paese invece c'è stata una dimostrazione di totale menefreghismo.
Una cosa importante è che queste assemblee,contrariamente agli intendimenti degli organizzatori,sono servite per portare alla luce i vari problemi e,nel caso concreto di Prunaro,ad avviarne a soluzione i più urgenti.

I C.d.F. COME LI PROPONE IL COMUNE

I CdF dovrebbero essere 5 o 6 con un numero di consiglieri da decidere tra 9 e I5 (più sono e più gente si gratifica).
I CdF verrebbero nominati dal Consiglio Comunale in elezioni di II° grado.
Durerebbero in carica 5 anni e in casi speciali il Consiglio Comunale potrebbe cambiarli prima.(Se il consigliere è sgradito alle masse,queste non possono decidere nulla per cacciarlo,ma,secondo le parole dei nostri amministratori,"spetta alla sensibilità dei partiti recepire bla bla bla)
Il CdF deve convocare l'assemblea per consultarla almeno una volta all'anno (e teniamo presente che l'assemblea non può decidere nulla).
I poteri del CdF sono di "proporre","chiedere","invitare";"sollecitare"etc cioè,in parole povere,il CdF può interessarsi di tutto,ma non può decidere nulla.
C'è infine una finezza:le riunioni del CdF saranno,in parte,pubbliche.

Naturalmente,presentando la iniziativa gli amministratori non hanno mancato di fare una serie di premesse politiche e di saponature ai partiti di minoranza(anche a quelli padronali naturalmente).
Innanzitutto i locali amministratori socialcomunisti,si sono sbracati e agitati per dimostrare che TUTTE le forze politiche (tutte compresa la DC e il PLI,oltre naturalmente al PSDI e forse alche il MSI)erano daccordo sul contenuto di queste proposte e che quindi dovevano essere buone per forza e nell'interesse delle masse,visto che ognuna di queste forze è rappresentante di una parte delle masse. "Noi non vogliamo arrogarci

il diritto,ad es.,di rappresentare noi soli i lavoratori(diceva il vicesindaco del PCI),come invece pretenderebbero di fare alcuni(chiara allusione al Circolo Lenin).E quindi anche il CdF deve rappresentare un pluralismo di forze"(compreso il circolo del tennis,i cacciatori,la banda..)

PERCHÈ CHI HA IL POTERE CI PROPONE I C.d.F. PROPRIO ORA E IN QUESTO MODO?

Tutti i politicanti che hanno in mano le leve del potere centrale e locale si sono accorti e spaventati per un fatto molto significativo;esiste una profonda frattura tra chi dirige e le masse;le masse ormai se ne fregano dei vari organismi come il parlamento,i consigli provinciali,comunali etc.Quando il popolo si trova di fronte a dei problemi,anzichè appellarsi agli organismi legali e costituzionali,comincia ad organizzarsi per conto suo e a lottare per risolvere questi problemi anzichè delegare altri a farlo.
Gli esempi sono infiniti;nelle fabbriche,nelle scuole,nei quartieri(vedi le occupazioni delle case vuote e l'autoriduzione degli affitti),nelle campagne,le assemblee hanno ormai definitivamente polverizzata la fiducia negli organismi rappresentativi burocratici che non hanno mai risolto un problema che è uno.
Questa "anarchia",come la definiscono;spaventa molto chi ha interessi da difendere..."dove si andrà a finire di questo passo?" Poi c'è il pericolo che in queste assemblee si inseriscano "estremisti" e "maoisti" che possono deviare la protesta dai binari costituzionali.

Visto quindi che i vecchi strumenti hanno fatto un buco nell'acqua,chi ha il potere ha cercato di trovare uno strumento nuovo,che fosse sempre in mano al centro,ma che desse l'impressione alle masse di partecipare al potere,di autogovernarsi;in realtà se le masse cadessero in questo trabocchetto si impiccherebbero da sole,infatti diventerebbero complici del proprio sfruttamente;non partecipazione al potere,ma partecipazione al proprio sfruttamento.
Naturalmente questi nuovi strumenti non contano nulla e non decidono nulla,ma chi amministra il potere spera che,quando le masse si saranno sfogate se ne stiano buone e contente anche se non si è risolto nessuno dei problemi che le opprimevano.(Un pò il ruolo della rubrica televisiva "Faccia a faccia".)
La conferma di ciò è stata data in maniera candida e stupefacente dagli stessi amministratori;"certo,il CdF può sollevare i problemi,sviscerarli ma in generale non potrà farecnulla per risolverli,nemmeno tramite i comuni che sono senza soldi,anzi indebitati sino al collo".
In compenso questi CdF dovrebbero servire da termometro,in modo che,laddove ci si accorge che la rabbia delle masse è troppo grande,si possa dare un qualche zuccherino per placare le acque e prevenire guai più grossi.

→ LE NOSTRE CRITICHE ←

Da tutto quanto abbiamo premesso salta agli occhi che;
-Il CdF così concepito è un nuovo strumento burocratico,ugualmente slegato dalle masse,composto da elementi fidati e collaudati dei vari partiti, intoccabili quindi,con qualche contentino per le varie organizzazioni anche sportive.
-L'unico momento di incontro delle masse,nell'assemblea,sarà limitato ad una o due volte all'anno.Tra l'altro l'assemblea <u>non può decidere nulla</u> nemmeno una mozione da mandare al cpmune.Infatti si arriva al grottesco che,se l'assemblea decidesse a gran maggioranza una certa presa di posizione e il CdF una posizione diversa,varrebbe quella del CdF.Incredibile... ah,dimenticavamo la "sensibilità.."
-Tra l'altro il CdF non può decidere nulla di nulla anche se,per addolcire la pillola ricorreranno a un trucco cosiffatto:cioè certe spese che

il Consiglio Comunale ha deciso per la frazione,passeranno tramite il CdF.Ma poichè,evidentemente, il Consiglio Comunale decide un certo stanziamento nel bilancio preventivo in base ai bisogni prevedibili,il CdF potrebbe fare solo cose già decise.Oppure se c'è uno stanziamento per asfaltare una strada,e le strade da asfaltare sono due,il CdF dovrebbe decidere quale,con la conseguenza di alimentare odi,ripicche,rancori personali e divisione.

ANCHE SE DIAMO UN GIUDIZIO COSI' NEGATIVO DI QUANTO E' STATO PROPOSTO,NOI DICIAMO CHE,SE L'INIZIATIVA DEI CdF VIENE IMPOSTATA IN UN CERTO MODO,PUO' ESSERE UTILIZZATA A VANTAGGIO DELLE MASSE.

★→ Le mostre proposte ←★

affinchè i C.d.F. siano utili alle masse

+Il massimo organo deve essere l'ASSEMBLEA DI FRAZIONE.
L'assemblea è uno strumento che permette a tutti di parlare,criticare, chiarirsi le idee,contare le forze attive,decidere come muoversi.
L'assemblea anche se evidentemente non può decidere nulla dal punto di vista del potere,una volta tirati fuori i problemi,può però stabilire e organizzare i modi di lotta per risolverli.
ES.Nella zona Prunaro Cento c'è bisogno che il provveditorato conceda l'uso della scuola per farci l'asilo;se il Provveditore non concede il permesso,l'assemblea può ad es. decidere di recarsi in massa in provveditorato.Sappiamo che anche il provveditore,come tutti,è particolarmente sensibile(fifa) a queste cose.In ogni caso e comunque la cosa vada,i risultati saranno senz'altro superiori alle richieste e alle sollecitazioni fatte dai pochi membri del CdF.
INFATTI TUTTI SANNO ORMAI CHE L'UNICA COSA DI CUI I PADRONI HANNO VERAMENTE PAURA,E' LA FORZA ORGANIZZATA DELLE MASSE.
Se poi i problemi sono comuni alle varie frazioni,si può organizzare la azione di rivendicazione e di lotta tutti assieme.Vedi a mo' di esempio alcuni problemi che interessano tutte le frazioni e che sono saltati fuori dalle varie assemblee:la mancanza del medico e di un telefono pubblico per le chiamate notturne;la mancanza di abitazioni decenti etc.
Vista l'importanza dell'assemblea di frazione è quindi necessario che le località sedi del consiglio siano aumentate di numero.Es.c'è il consiglio di Mezzolara che comprende Dugliolo Casoni e Ronchi:alla prima assemblea tenuta a Mezzolara le persone delle altre tre frazioni erano pochissime. In questo caso è più giusto fare almeno due sedi di consiglio anzichè una e cioè Mezzolara-Ronchi,e Dugliolo-Casoni.Così anche da altre parti.

-Per coordinare l'attività delle varie frazioni,per organizzare e preparare l'ordine del giorno delle assemblee e per mantenere i contatti col Comune è necessario eleggere un CONSIGLIO.
Ma come?
Non certo con nomina da parte del consiglio comunale come propongono gli attuali amministratori e nemmeno come propone la DC con elezioni dirette a suffragio universale.Questa posizione della DC va risolutamente criticata perchè demagogica:innanzitutto rifare le elezioni,specie per un organismo che non può decidere nulla,significa,oltre a fare una spesa inutile,fare tante brutte copie del consiglio comunale.
Inoltre è da sfatare la leggenda che la vera democrazia sia quella di votare ogni 5 anni e tra l'altro per qualcuno che,una volta eletto fa quel che gli pare per altri 5 anni tanto non lo puoi toccare.
Noi proponiamo invece che sia l'assemblea,che è composta degli elementi politicamente e socialmente più attivi,ad eleggere il consiglio.
Questo ha l'enorme vantaggio che si può discutere sulle persone da eleggere in modo che chi è squalificato politicamente tra le masse,sia scartato,e sia invece scelto chi dimostra una maggiore capacità

e un maggiore impegno di risolvere i problemi della collettività.
Inoltre ogni consigliere PUO' ESSERE REVOCATO IN QUALSIASI MOMENTO DALLA ASSEMBLEA,e questa è la garanzia che gli elementi inetti,incapaci e menefreghisti potranno essere eliminati in qualsiasi momento.

Si dovrebbero fare periodicamente delle riunioni tra tutti i CdF per coordinare l'attività e le iniziative comuni.

Quando poi ci saranno nuovi organismi come le Unità sanitarie locali od organismi per decidere delle tasse,le assemblee eleggeranno(con gli stessi criteri)i delegati della loro zona in seno a tali consigli.

Le cose assumono così un colore ben diverso;le assemblee non sono più valvole di sfogo,ma momenti di crescita politica,di organizzazione,di lotta.
I CdF non più marionette mosse dal centro,ma strumenti di lavoro e di coordinamento.

RISPOSTA ALLE OBIEZIONI CHE CI HANNO FATTO

Alle nostre proposte sono state fatte alcune obiezioni,in verità piuttosto ingenue alle quali comunque rispondiamo per sgomberare il campo una volta per tutte.

Ia."L'assemblea non è un organismo democratico in quanto è composta di solo una parte dei cittadini.Il voto universale è veramente democratico."
Risposta;Quanto sia poco democratico il voto ormai si è visto.L'assemblea poi non deve essere un bel quadro,ma un organismo di lavoro e di azione; per questo è giusto che siano proprio quelli che si interessano e si prendono a cuore i problemi,a decidere come risolverli:perchè affidarsi ad ogni costo a chi,anzichè discutere i problemi che lo riguardano sta davanti alla TV a vedere la partita?Che aiuto potranno dare costoro?Se poi i problemi non lo riguardano perchè vogliamo farlo decidere ad ogni costo? non si capisce.

IIà "Facendo le elezioni del CdF in assemblea c'è il pericolo del campanilismo e del localismo".
Risposta:ma scusate,visto che anche i cosiglieri se fossero eletti dal comune,devono essere di quella frazione i pericoli non sono gli stessi?
Tra l'altro,se come proponevamo,c'è uno stretto collegamento tra le varie frazioni,il pericolo del campanilismo(che è uno strumento di divisione attuato dai padroni) tende a sparire per lasciare posto all'unità.

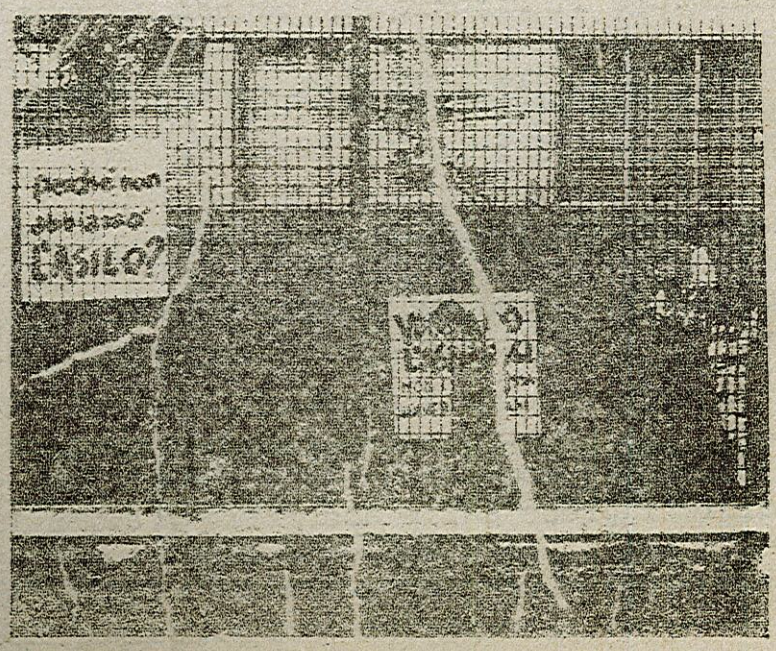
IIIa "Nel CdF ci vuole un rappresentante di ogni categoria e quindi,oltre a operai e contadini,anche commercianti,artigiani etc.Se queste elezioni le fa l'assemblea,visto che la popolazione è in prevalenza operaia e contadina,c'è il rischio che operai e contadini siano in maggioranza".
Risposta:Se si vuole un rappresentante di ogni categoria affinchè questo porti avanti gli interessi particolari e corporativi della sua categoria in contrapposizione alle altre,noi siamo assolutamente contrari.
Se invece il CdF deve soprattutto risolvere I PROBLEMI COMUNI DELLE MASSE allora anche un operaio può benissimo portare avanti iniziative che sono anche nell'interesse di artigiani,commercianti etc.
Inoltre c'è l'assemblea che decide e quindi l'artigiano e il commerciante o lo studente che vogliono fare certe proposte o hanno certi problemi hanno tutta la libertà di intervenire e di proporre.

Noi crediamo in queste proposte.Se gli amministratori diranno che tutto questo non si può fare perchè non è previsto dalla legge,noi diciamoche il consiglio comunale si può impegnare a priori, a ratificare tutte le decisioni prese dalle assemblee frazionali e quindi anche il consiglio eletto dall'assemblea.
Siccome da queste prime assemblee di frazione sono emersi tutta una serie di problemi,ci impegnamo,nei prossimi numeri di "Lotta di Classe", ad informare la popolazione dei problemi delle varie frazioni in modo che si possa vedere se esistono problemi comuni.
VEDI NELLA PAGINA ACCANTO LA PRIMA ESPERIENZA ATTUATA A PRUNARO.

UN'ASILO PER PRUNARO

Intanto una prima verifica della validità delle nostre posizioni sul C.d.F. si è avuta a Prunaro.
Qui tramite la lotta delle masse e l'uso dell'assemblea (2 volte) la popolazione ha ottenuto dal Comune una prima parziale soluzione del problema dell'asilo.
Se invece delle donne arrabbiate fosse stato il C.d.F. eletto dal Comune a portare avanti la faccenda,quanti secoli sarebbero stati necessari a risolvere il problema?

Durante la prima assemblea del consiglio di frazione,a Prunaro, è emerso un problema abbastanza serio: si tratta della mancanza di un asilo.
Le madri si sono lamentate del fatto che i bambini sono costretti ad arrivare fino a Budrio per poter trovare un asilo; ciò comporta una serie di inconvenienti,quali il trasporto e i pericoli derivanti dal trasporto, notevoli specialmente d'inverno, quando le strade sono molto pericolose.
Questi sono i problemi sollevati dall'assemblea.
A ciò il comune ha dovuto dare delle ben precise risposte,convocando con celerità una seconda assemblea.
Si è pensato di usare, come soluzione immediata e transitoria,la scuola elementare di Prunaro e trasformarla in asilo;questo è attuabile dopo il 20 giugno,giorno di chiusura della scuola fino alla prossima riapertura.
Poi come soluzione a lunga scadenza,è stata accettata l'idea di usare come asilo la scuola elementare di Cento -Martella,trasferendovi sia i bambini di Prunaro,che quelli di Cento .
Inoltre,trasferire i bambini di Cento che frequentano la scuola elementare,nella scuola elementare di Prunaro.
Facendo ciò,è chiaro,non si eliminano tutti i disagi,ma si ottiene qualche miglioramento.
I bambini piccoli sono in un asilo più vicino a casa,e,cosa molto importante si riesce a diminuire il numero di pluriclassi nell'istruzione elementare,in quanto si sommano le insegnanti ,che da due passano a quattro su un totale di 5 classi.
L'unico problema riguarda il Provveditorato agli Studi,che ha il primo potere di operare i trasferimenti necessari al progetto.
Per ottenere tutto ciò bisogna continuare ad essere uniti , e lottare assieme.
La prima verifica di ciò è stato il pronto intervento del Comune , di fronte alle pressioni esercitate dai cittadini di Prunaro.



BRIGADIERI CITTADINO BENPENSANTI ESTREMISTI

Un anno e mezzo fa il Movimento Studentesco aveva una bacheca sotto il portico della chiesa di S. Lorenzo. In questo spazio,di tanto in tanto, apparivano manifesti con scritte di vario genere,come "GORIZIA TU SEI MALEDETTA","LA LOTTA CONTINUA","ATTENZIONE LA T.V. MENTE".
Un bel giorno quella bacheca sparì e da allora i budriesi non ne hanno più sentito parlare. In realtà la bacheca fu sequestrata proprio perchè conteneva la scritta "ATTENZIONE LA T.V. MENTE",in quanto(secondo il rapporto giudiziario del brigadiere INSOGNA GIOSUE'),"....si può ritenere possibile un turbamento dell'ordine pubblico con l'esposizione del manifesto sequestrato,in quanto potrebbe risultare provocatorio sicome insensibile ra fatto delittuoso che ha interessato tutta l'opinione pubblica".
empre secondo le indagini del soerte brigadiere INSOGNA GIOSUE',a usa dei manifesti"....si è instaurata una certa tensione contro le zioni estremistiche,anche se in drio vi sono pochi elementi di tatendenza.Ed in questo clima che imamente si sono susseguiti i vaproblemi di lotte sindacali come esempio rinnovo contratto di lavoro,scioperi bancari,problemi per la casa ecc. e l'epilogo di questa agitazione si è avuta a Milano dove è stata registrata la morte dell'agente di P.S. Annaruma provocata da elementi estremisti".
Il solerte brigadiere INSOGNA GIOSUE' dimostra una notevole sicurezza nell'indicare i responsabili della morte di Annaruma,mentre tutti sanno che la verità non è ancora saltata fuori.
Ad ogni modo la bacheca e il manifesto furono sequestrati e,come rivela il rapporto giudiziario del solerte brigadiere INSOGNA GIOSUE' in data 29/I2/I969:"....I cittadini ritenuti ben pensanti hanno dimostrato il loro assenso all'azione svolta e hanno riavuto fiducia nell'autorità Costituita".
A questo punto sarebbe interessante sapere che cosa significa "cittadino ben pensante" per il brigadiere INSOGNA GIOSUE';forse egli considera "ben pensanti" quelli che la pensano come lui,e "mal pensanti" quelli che ragionano con la propria testa. Ma continuiamo con lo svolgersi dei fatti:passò qualche settimana di calma apparente,finchè un giorno"...Visto l'appoggio se non altro morale del PCI i componenti

del Movimento Studentesco di Budrio collocavano sotto il portico della chiesa altra bacheca,piuttosto rudimentale ed indecente,contenente un manifesto raffigurante una mano con un pugno chiuso e la scritta "LA LOTTA CONTINUA".(tratto dal solito rapporto del solito brigadiere).
Questa bacheca indecente doveva fare molto schifo ai "ben pensanti", e infatti"....Durante la notte successiva all'affissione,il manifesto sopra citato veniva strappato da altri cittadini per probabile reazione a quella frase di sfida.Il mattino successivo veniva rimesso analogo manifesto..."(solito rapporto,solito brigadiere).
Le disavventure della bachèca non erano però finite tanto che"....Durante la notte tra il I3/I4 corrente ignoti incendiavano il manifesto affisso nella bacheca...".
Per spiegare questo misterioso incendio il solerte brigadiere INSOGNA GIOSUE',ebbe un lampo di genio poetico subito annullato dalla realtà quotidiana;nel solito rapporto si afferma che "....alcuni hanno persino temuto che fossero stati gli stessi componenti del Movimento sopra citato a bruciare il manifesto,ma sembra invece che ciò non sia.". Finalmente i cittadini ben pensanti riuscirono a far sparire questa nuova bacheca indecente servendosi,pare,del loro parroco Don Tugnoli,(Servo di Maria o Servo dei ....?)che intendeva tutelare così la pubblica decenza.

Al sequestro seguì una denuncia contro i compagni Federici Andrea, Marzadori Maurizio e Montanari Maurizio "per avere in concorso fra di loro,diffuso notizie quanto meno esagerate e tendenziose(manifesto con la scritta ATTENZIONE LA T.V. MENTE)capaci di turbare l'ordine pubblico perchè concomitanti con gravi agitazioni sindacali e fatti di sangue".(declaratoria di amnistia del pretore PANE ANGELO).
Con il decreto di amnistia,il reato è stato estinto e così la bacheca smarrita è tornata all'ovile dopo I8 mesi di esilio.
La storia è quasi terminata e si tratta ora di fare un bilancio che può essere soltanto positivo,per queste ragioni:
I) Abbiamo avuto conferma di come funziona bene la giustizia borghese contro quelli che parlano chiaro e senza peli sulla lingua;
2)siamo in possesso degli atti integrali del processo con verbali di pugno del solerte brigadiere INSOGNA GIOSUE' , documenti che presto stamperemo;
3) la bacheca sequestrata ne ha prodotte altre 5 che portano le notizie del circolo a Budrio e nelle frazioni.

Morale:

- PER OGNI BACHECA SEQUESTRATA NE FAREMO ALTRE 5
- PER OGNI RIVOLUZIONARIO IN GALERA ALTRI IO PRENDERANNO IL SUO POSTO.

RICHIEDETE PRESSO IL CIRCOLO LENIN, VIA BISSOLATI, 89 - 40054 BUDRIO(BO) -
IL «RAPPORTO di un BRIGADIERE di POLIZIA GIUDIZIARIA a un PRETORE di PROVINCIA» -
Il fascicolo contiene i verbali completi del processo per il manifesto "ATTENZIONE LA T.V. MENTE» - £ 100
Il tutto corredato dalle nostre considerazioni -

IL CIRCOLO LENIN E L'UNIONE COMUNISTI

La scorsa settimana c'è stata a Budrio la calata dell'"UNIONE DEI COMUNISTI (MARXISTI-LENINISTI)" che ha tenuto un comizio.
La cosa in sè non ci avrebbe scomodati a fare un articolo anche perchè come era prevedibile la gente presente al comizio(tra l'altro molto eterogenea)era poca;ma moltissimi lavoratori ci hanno chiesto spiegazioni.
In un primo tempo la gente che incontrava per strada i compagni del Circolo Lenin li fermava dicendo:allora stasera veniamo al vostro comizio.
Quando gli dicevamo che non eravamo noi,questi lavoratori si mostravano molto stupiti perchè,dicevano avevano letto che erano "comunisti marxisti-leninisti" come noi,inoltre dicevano che non andava bene che fossimo divisi come la minestra di parpadellini perchè, se siamo divisi, il padrone gode.
Per questo è necessario che noi diamo un breve giudizio sull'UNIONE DEI COMUNISTI e sul loro comizio a Budrio.
Innanzitutto va criticato il loro modo di effettuare la propaganda.
Attaccare un manifesto o fare una scritta sul muro di una chiesa,di una fabbrica o di una banca(o di Nascetti)non è politicamente sbagliato;ma affiggere decine di manifesti indiscriminatamente su tutti i muri e nel giro di 50 metri quadrati è uno spreco assurdo,e significa perdere la simpatia(e forse farsi un nemico)di chi si vede la casa danneggiata o imbrattata quando magari prima questo vedeva la linea portata avanti con una certa simpatia. Inoltre intervenire in un posto solo a base di manifesti, slogan e comizi, significa essere idealisti e non avere capito nulla del marxismo-leninismo-maoismo; i fallimenti sono senz'altro meritati.
Noi lo sappiamo per esperienza diretta che per ottenere qualche successo specie nella nostra zona dove impera il revisionismo occorre fare un lavoro lungo,paziente a volte oscuro.
Vogliamo rispondere alla critica che ci viene fatta per la divisione in cui ci troviamo con una domanda. Daccordo l'unità è una cosa fondamentale,ma voi ve la sentireste di fare una unità ad ogni costo,con chi ha delle idee errate e contrarie agli interessi immediati e futuri delle masse? Non basta un atto di buona volontà per superare le divergenze e per fare una unità reale che non sia incrinata al primo tirar di vento.
Quindi noi stiamo lavorando per l'unità ma cominciamo con quelli che ci sono veramente vicini.

37

VEDIAMO LE CRITICHE MAGGUIORI CHE FACCIAMO"ALL'UNIONE DEI COMUNISTI."
Pretende di essere già il nucleo di acciaio per il partito rivoluzionario pur mancando di una strategia e di una tattica giuste,di sufficienti elementi di analisi di classe,di un programma rivoluzionario e di un radicamento effettivo tra le masse.
Gli errori più immediati che ne conseguono sono di organizzativismo (cioè anteporre l'organizzazione alla politica)da un lato e,di avventurismo dall'altro.
La rivoluzione non si fa riempendosi la bocca di frasi rivoluzionarie,ma legando il marxismo leninismo alla pratica e alle masse.
Tra l'altro nell'analisi dell'attuale situazione si fanno gravi errori di interpretazione:si identifica il governo Colombo con l'anticamera della reazione fascista,e si appoggiano acriticamente le riforme senza svippare valide critiche ai contenuti e senza smascherare il riformismo.
E' chiaro che questa interpretazione revisionista della realtà comporta una linea codista,riformista e parolaia.
Noi riteniamo giusto quindi sviluppare le nostre critiche,anche se è evidente che non si debbono considerare i compagni dell'Unione,come nemici;con loro si può intanto cercare una prima unità di azione su una serie di obiettivi concreti e specifici.Quando però intervengono in una località dove già altri compagni lavorano,evitino di attaccare i loro manifesti nelle bacheche di questi compagni,specie se,nell'accostamento, non hanno nulla da guadagnare,visto che questi compagni(cioè noi del circolo Lenin) sono dei "poveri provincialotti".

IL PUNTO SULLA LOTTA ALL'AZIENDA CORELLI
NON SI PENSI DI TROVARE LA CUCCAGNA

Venerdì I8 Giugno,in località Casoni,si è tenuta una manifestazione dei lavoratori agricolindell'azienda Corelli.
Tale azienda è una amministrazione controllata dal tribunale. 38
Dopo il fallimento il padrone ha deciso di venderla all'asta.Contro questa decisione si sono scagliati i lavoratori dell'azienda,in parte braccianti e in parte mezzadri,rivendicando il loro diritto sulla terra che è sempre stata lavorata dalle loro braccia e non da quelle del padrone.
La loro lotta è stata appoggiata dalla CGIL che ha esteso il discorso dicendo in generale "LA TERRA A CHI LA LAVORA", "SOSTENIAMO LA POLITICA DELL'ASSOCIAZIONISMO E DELLE COOPERATIVE".
Il volantino distribuito dal Circolo Lenin di Budrio,che cercava di spiegare la propria posizione su questi fatti,e che appoggiava le lotte contro il padrone,non ha sufficientemente chiarito i pericoli che l'iniziativa così come è stata proposta,comporta.
Riteniamo di dover spiegare più ampiamente i pericoli di questa parola d'ordine.
Attualmente in Italia si sta verificando l'introduzione del capitale in agricoltura.
Mentre qualche anno fa bastava un pezzo di terra per avere assicurato il mangiare,oggi occorre la terra e un sacco di soldi.
I costi di produzione dell'Italia sono fra i più alti del Mec,e per questo tanti prodotti hanno delle integrazioni da parte dello Stato: frumento,olio,barbabietole,vino,etc,che sono tutti prezzi politici;l'Italia non può reggere la concorrenza con Francia,Germania occidentale perchè il capitalismo nelle campagne si sta introducendo solo ora.
Ma c'è la necessità di superare in fretta questo ritardo di tempi,per questo si stanno eliminando le forme precapitalistiche come colonia e mezzadria e si aiutano le forme di gestione capitalistica.
In Italia le grosse aziende a ciclo completo,produzione,trasformazione e vendita,come De Rica,Cirio,Arrigoni rappresentano il capitale nella campagna e sono destinate a svilupparsi sempre più nei prossimi anni perchè quella è la dimensione economica che oggi è necessaria per essere competitivi.
Nei prossimi anni vedremo tanti contadini cacciati dalla loro terra,diventare braccianti.I costi di produzione sempre crescenti,concimi,antiparassitari,macchinari etc,le difficoltà economiche legate alla piccola proprietà(credito,mediatori,prezzi di mercato)hanno già determinato un primo abbandono delle campagne in corrispondenza con il primo Boum industriale 60-65.I vecchi contadini hanno venduto il fondo e sono andati in città a fare gli operai o i commercianti;altri contadini del sud sono venuti quà credendo di trovare la cuccagna;basta un'altra crisi e anche questi se ne andranno. Questi sono i motivi per cui la condizione di piccolo contadino è instabile.E anche se facciamo delle Cooperative queste ,o si adeguano alle leggi del mercato e delle grosse aziende capitalistiche,o finiscono schiacciate e debbono sparire.Certo è giusta l'aspirazione dei braccianti e dei mezzadri ad avere garantita l'occupazione,sicurezza del lavoro,miglioramenti economici e di vita,ma non è LA PROPRIETA' DELLA TERRA quella che garantisce queste cose.Diciamo queste cose perchè siamo sempre in una società capitalistica,e se Corelli era prima il padrone,facendo la cooperativa dopo il padrone diventa il mercato e per poter vendere e sopravvivere si è disposti all'AUTO - SFRUTTAMENTO più bestiali.(E non vorremmo,come vediamo in certi casi,che gli attuali braccianti,diventati proprietari,tra l'altro facendo dei debiti,finissero per lavorare quando è sciopero e il I° maggio e arrivassero a pensare che è inutile lottare,tanto loro il padrone non l'hanno più.)NELLA SOCIETA' ATTUALE,E FINCHE' IL PROLETARIATO NON AVRA' PRESO IL POTERE,NON E' POSSIBILE SFUGGIRE ALLO SFRUTTAMENTO,MESSI IN UN MODO O NELL'ALTRO. Per questo ,se la lotta avrà successo,non pensiamo di avere trovato la cuccagna.